

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXV - Maggio 1982 - N. 218

MESNILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Moloch ovvero della democrazia

Ancora una volta una allucinante quanto esecrabile strage riempie dei suoi echi le pagine dei giornali suscitando (sarà vero?): emozione, sdegno, compassione, pietà ma soprattutto, e in qualcuno solamente, rabbia, tanta tanta rabbia per ciò che non dovrebbe e che invece, tra la strafottenza, la noncuranza, la « pietà » di tutti, succede.

In una Italia travagliata dalla crisi del lavoro, oppressa dalla disoccupazione, qualche giovane tenta: si arruola per un salario sicuro, per concorrere onestamente a procurarsi un semplice posto di capofamiglia, di semplice uomo onesto. E trova la morte. Una morte assurda che le parole « commosse », il « cordoglio profondo », l' « amarezza » dei tanti nostri politici non attenuano, non sminuiscono, non temperano: perché è assurda. E a Pertini siamo stanchi, nella sua ingenua (?) onestà, di sentirgli nominare attentati contro « la libertà e la democrazia », ergere ad eroi uomini la cui unica libertà riconosciuta era vivere, ed il cui unico eroismo, il più sano e inconsapevole, guadagnarsi onestamente da vivere.

E che non si continui a cianciare di democrazia se non si sa, o non si vuole ammettere, quale sia la funzione di uno Stato democratico: permettere a tutti di vivere per migliorarsi, non morire per « eroizzarsi ».

E cos'è la democrazia in quest'Italia democratica « nata dalla Resistenza », dove le leggi che ancora la governano sono e rimangono fasciste? (Esecrabile il fascismo, non le leggi da lui prodotte!) E fasciste buone, devo dire, se ancora riescono a funzionare, malgrado i tempi siano maturati per ben altre imprese, e a cui solo i « democratici » hanno saputo opporre e sostituire: lo sdegno, l'amarezza, il cordoglio e... l'indecenza di pronunciare ancora parole, parole e parole. Poi, asciugata la lagrimuccia d'ufficialità, svuotati di uno sdegno che non è mai stato dentro di chi l'ha proclamato, l'inefficienza, il parolismo dei nostri impenitenti e spudorati parolai tornano a trionfare, a imporsi, con la faccia dell'ipocrisia più sadica e crudele, in nuovi riti, davanti alle tante bare che trascorrono di Cattedrale in Cattedrale, cui lo Stato garantisce « il funerale ». (Perché vittime « illustri » ma inutili delle « istituzioni democratiche »), e una medaglia per un sacrificio non voluto, per una voglia di vivere stroncata, per rimediare ad una colpa inconfessata, ad una riforma mai approntata, ad un cellulare per il trasferimento dei detenuti che ci avrebbe evitato sdegni, cordogli, amarezze etc. etc. e tanta vergogna per aver creato un tale Moloch.

c.m.

Rinnovate
l'abbonamento a

La Voce

Palazzo dell'Arpa

Approvato il bilancio di previsione 1982

Sambuca, maggio.

E' stato approvato, nel corso dell'ultimo C.C., il bilancio di previsione 1982; all'inizio dei lavori risultavano assenti i consiglieri Antonino Sparacino ed Aurelio Di Giovanna. Dopo l'approvazione dei verbali della seduta precedente e dopo la surrogata del consigliere Giuseppe Abruzzo, sostituito con Michele Gandolfo, si è entrati nel vivo dei lavori.

Il punto più importante è stato senza dubbio l'approvazione del bilancio di previsione 1982; la trattazione del suddetto punto è stata introdotta dal Sindaco Alfonso Di Giovanna, il quale ha fatto delle considerazioni di carattere generale e sull'impostazione del bilancio e sulle non poche difficoltà nel far quadrare i conti, dato il poco margine di manovra imposto con l'ultima legge sulla finanza locale.

Il taglio della spesa pubblica ha aggiunto il Sindaco, cade in una fase di crisi occupazionale e quindi non fa che aggravare la situazione: non abbiamo l'effetto moltiplicatore della spesa pubblica, tanto caro a Keynes, ma abbiamo invece un moltiplicatore pari al tasso programmato del 16% che viene a determinare un sensibile aggravamento della gestione finanziaria che provoca inevitabilmente un drastico contenimento dei servizi sociali, anche essenziali, proprio nel momento

in cui le difficoltà economiche richiederebbero un maggior impegno verso le fasce più esposte delle comunità locali, le quali, appunto, esprimono una domanda più pressante in termini di bisogni familiari e personali e, quindi, di consumi collettivi.

La politica di contenimento della spesa corrente comporta, perciò, sacrifici che sono destinati a pesare direttamente sui cittadini destinatari dei servizi degli Enti locali.

Si va sempre più verso la politica della corrispondenza tra costi e ricavi e, quindi, verso la contribuzione per le prestazioni erogate, in analogia con il principio, ormai acquisito per le tariffe pubbliche locali, di partecipazione ai costi sociali da parte della collettività.

Valga per tutti l'esempio della tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani.

A tale proposito ricordiamo che per gli anni '78-'79-'80, tra elenco principale e supplementivo, la somma in riscossione è pari a 55 milioni (L. 55.081.768).

Concludendo, il Sindaco ha detto che si dovranno intensificare le azioni rivolte all'aumento dell'efficienza e alla riduzione delle aree di spreco e di improduttività, affinché si possano recuperare nuovi margini per compensare le diminuite possibilità di spesa

corrente. Tutto ciò al fine di non determinare una drastica riduzione degli investimenti ed in ultima analisi un calo occupazionale.

Dopo la relazione introduttiva del Sindaco, ha preso la parola il Vice-Sindaco, nonché Assessore alle Finanze, Pietro Sortino, il quale ha detto che il bilancio di previsione 1982 è frutto non solo di una profonda analisi, ma anche della ricerca di un giusto rapporto tra gli ambiti propri dell'intervento pubblico e gli spazi propri del sociale e del privato; tutto ciò al fine di avere uno strumento programmatico capace di selezionare i canali di distribuzione delle risorse pubbliche, distinguendo gli ambiti più utili ed efficaci di operatività.

Se l'obiettivo di contenimento della spesa corrente in via generale viene indicato nell'ordine di una espansione massima del 16% per il 1982, siamo ben consapevoli che esistono alcuni meccanismi che sfuggono alla manovra flessibile da parte degli Enti Locali e che, con la loro rigidità, appunto, operano in ordine ai costi del personale (recepimento nuovo contratto di lavoro, incrementi della contingenza, ecc.).

Si tratta di costi, com'è facile intuire, che incidono sensibilmente e ben oltre il tasso

Gori Sparacino
(continua a pag. 8)

Problema irrigazione: quale soluzione?

L'acqua come elemento indispensabile per un ulteriore sviluppo dell'agricoltura sambucense e margheritense è stata la considerazione di tutti gli intervenuti al Convegno intercomunale « Sulla gestione democratica ed unitaria delle acque del lago Arancio » organizzato dalla Confcoltivatori di Sambuca, tenutosi il 23-4-1982.

Michele Catanzaro, responsabile di Zona della Confcoltivatori, ha aperto i lavori con una concisa, ma incisiva e precisa relazione. Puntualizzato l'intento di fare di questo convegno un incontro di concreto lavoro, ha percorso le vicende legate all'acqua del lago. I coltivatori sambucensi si sono visti, a cavallo tra gli anni 40/50, espropriati dei loro terreni migliori e oggi si trovano a lottare per avere l'acqua per irrigare.

Richiamata la Conferenza « Agricoltura sul territorio » del gennaio scorso, ha evidenziato che risolvere il problema irriguo, in una parte dell'agro sambucense e margheritense, significa creare nuove condizioni di vita sociale ed economica. Nel considerare i problemi del sollevamento scaturiscono tre punti fermi da affrontare: tipo di gestione, costi, utilizzazione delle acque. L'acqua del sollevamento non deve

finire nelle mani del Consorzio Basso-Belice-Carboj, che gestisce gli impianti di Menfi-Sciacca-Castelvetrano per cui già viene utilizzata l'acqua del lago Arancio. Questo Consorzio, come tutti gli altri, ha gestito in modo clientelare, poco democratico e fallimentare. Mentre ci sono esempi di gestione onesta e a basso costo: come quella della Cooperativa dello Jato, presso Partinico.

Questa è la via da percorrere e la direzione verso cui dobbiamo andare.

Circa l'utilizzo è evidente che non ci si può fermare all'irrigazione del vigneto. Catanzaro concludendo ha proposto che si vada a formare un Comitato Promotore per seguire gli adempimenti necessari alla costituzione della Cooperativa e rivolga, subito, all'ESA l'invito a far parte della stessa.

Alfonso Di Giovanna, Sindaco di Sambuca, ha manifestato la soddisfazione dell'Amministrazione Comunale per questa iniziativa presa dalla Confcoltivatori, naturale proseguo della Conferenza di gennaio.

Riprendere l'idea dell'associarsi degli utenti in cooperativa è validissima, anche perché c'è un'esperienza positiva e di gestione democratica come quella dello Jato.

L'Amministrazione è prontissima a dare il suo contributo nel superamento delle difficoltà, nell'essere centro di collegamento e di supporto. Di Giovanna ha rivolto, poi, un saluto caloroso ai compagni e amici di S. Margherita, presenti in sala, e un entusiasta invito ad unirsi in questa importante iniziativa.

Ragusa, Assessore del Comune di S. Margherita, ringraziata la Confcoltivatori e ricambiato il saluto del Sindaco, ha espresso pieno assenso ad una gestione cooperativistica dell'impianto irriguo. Ha auspicato l'intenzione che occorra andare avanti e fare un discorso di gestione unitaria con altre zone irrigue.

Il dr. Gori Sparacino, esperto in problemi della cooperazione, ha definito « storica » l'opportunità di una gestione democratica dell'impianto. Nell'esprimere alcune considerazioni economiche — Sparacino — si è richiamato alla sua tesi di laurea « L'irrigazione a monte del lago Arancio - Uno strumento per lo sviluppo economico sambucense ».

L'utilizzazione delle acque sarà senz'al-

Giovanni Ricca
(continua a pag. 8)

* S A M B U C A P A E S E *

2° Rassegna d'arte «Sambuca di Sicilia»

Nel quadro delle iniziative culturali per l'anno 1982, questa Biblioteca Comunale «V. Navarro», in collaborazione con l'Assessorato Comunale della Pubblica Istruzione e Beni Culturali e con la Pro-Loce «Adragna-Carboj» — allo scopo di contribuire allo sviluppo culturale e turistico locale — indice e organizza la 2° Rassegna d'Arte «Sambuca di Sicilia».

REGOLAMENTO:

- Art. 1 -** La Rassegna è suddivisa nelle seguenti Sezioni:
 Sez. A - Poesia inedita a tema libero in lingua italiana;
 Sez. B - Poesia inedita a tema libero in dialetto siciliano;
 Sez. C - Pittura;
 Sez. D - Fotografia.
- Art. 2 -** Possono partecipare con libertà di ispirazione e di forma artisti italiani e stranieri.
- Art. 3 -** Alle Sez. A e B si partecipa con un massimo di cinque poesie, che dovranno essere inviate in sei copie dattiloscritte o fotocopiate di cui una sola dovrà essere firmata e recare l'indirizzo dell'autore.
 Alla Sez. C gli artisti possono partecipare con un massimo di tre opere.
 La Sez. D è suddivisa nelle seguenti sottosezioni:
 a) stampe bianco e nero e a colori a tema libero;
 b) stampe bianco e nero e a colori sul seguente tema: «Sambuca che scompare».
 Alla sezione fotografia si può partecipare con un massimo di cinque opere. Ogni foto dovrà avere, al minimo, il formato di 18x24. Inoltre le foto dovranno essere titolate e firmate sul retro.
- Art. 4 -** Gli elaborati e le opere devono pervenire entro e non oltre il 15 agosto 1982 e vanno indirizzati a: Biblioteca Comunale «V. Navarro» - Corso Umberto - Sambuca di Sicilia.
- Art. 5 -** Premi previsti. Per ogni sezione o sottosezione saranno premiati i primi tre classificati.
 A tutti i partecipanti sarà rilasciato un diploma di partecipazione.
- Art. 6 -** Il giudizio della Commissione, che sarà noto il giorno della premiazione, è insindacabile e inappellabile.
- Art. 7 -** Gli elaborati e le opere, tranne le poesie, saranno restituiti.
- Art. 8 -** La premiazione avverrà il 4 settembre 1982, alle ore 17.
- Art. 9 -** La partecipazione alla Rassegna implica l'accettazione di tutte le norme contenute nel presente regolamento, salvo variazioni di cui si riserva il Comitato organizzatore. Gli organizzatori, inoltre, si riservano il diritto di riprodurre le opere premiate.

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ANZIANI

Ad iniziativa dell'Assessorato Comunale alla Sanità è stata avviata una «indagine conoscitiva-intervista agli anziani».

Il questionario si propone di avere un quadro preciso della situazione degli anziani a Sambuca, delle principali esigenze e delle condizioni in cui si trovano.

Ecco alcune domande del questionario (per ogni domanda sono state prestampate varie risposte):

- 1) dove passa la giornata di solito;
- 2) cos'è che le piacerebbe fare più di tutto;
- 3) secondo Lei cos'è meglio;
- 4) secondo Lei le persone anziane con chi dovrebbero passare il tempo;
- 5) secondo Lei qual'è il problema più importante per gli anziani;
- 6) l'importo della pensione mensile è sufficiente o no;
- 7) da che preferirebbe avere più soldi;
- 8) se il Comune volesse aiutarla, cosa preferirebbe;
- 9) per un anziano dov'è meglio stare;
- 10) che cosa dovrebbero fare gli anziani nei confronti dei figli;
- 11) quali sono secondo lei i problemi più gravi posti dagli anziani in una famiglia;
- 12) secondo Lei di solito si pensa abbastanza agli anziani?

LAUREA

Presso l'Università di Palermo ha conseguito la laurea in Architettura il dr. Giuseppe Gulotta di Giorgio, discutendo brillantemente la tesi: «Un monumento da salvare. La Matrice di Sambuca di Sicilia (AG)».

Relatore è stato il Ch.mo prof. Arch. Saverio Brancato.

Al neo-architetto i migliori auguri da parte de «La Voce».

SAMBUCESI NELL'U.S.L.

Giuseppe Abruzzo del P.S.I. ed Agostino Maggio della D.C. sono i due sambucesi eletti nel Comitato di Gestione della Unità Sanitaria di Sciacca.

La presenza dei due politici sambucesi, veterani della vita politica comunale, nel Comitato di gestione dell'U.S.L. ha un significato altamente positivo per Sambuca e rappresenta un indubbio riconoscimento per i due eletti.

Auguriamo ai nostri due rappresentanti di lavorare bene, anche nell'interesse della nostra cittadina, e di raggiungere ... mete elevate.

PETIZIONE per la non installazione dei missili a Comiso

Il Comitato Direttivo della Sezione, convocato per il 30 aprile 1982 alle ore 19,30 con all'O.d.G. «iniziative per la raccolta delle firme da apporre in calce alla petizione per la non installazione dei missili a Comiso», e poi spostato al 3 maggio 1982 a causa dell'omicidio mafioso dei compagni La Torre e Di Salvo, ha approvato all'unanimità il piano di lavoro proposto dal Segretario della Sezione.

E' stato convenuto, che per condurre questa battaglia, l'azione del partito deve dispiegarsi sia nelle sedi delle organizzazioni di massa, sia con un tavolo in piazza, ma soprattutto scendendo nei quartieri, tra la gente, per spiegare il significato di questa lotta, nel distribuire volantini, nel chiedere l'adesione a tutti i cittadini.

La validità di questo modo di agire, che va oltre il significato di partito, si è subito evidenziata con l'adesione di esponenti politici (segretario, M. Maggio; vice-segretario, N. Oddo ed altri dirigenti socialisti), di preti, di dirigenti di organizzazioni di categoria, di responsabili delle istituzioni a livello locale (giudice conciliatore), di professionisti di sentimenti democratici, di cittadini cattolici os-servanti.

A conclusione della mobilitazione la Sezione comunista di Sambuca ha dato il considerevole contributo di 3.300 firme, che va molto al di là dell'obiettivo, propostosi dal Coordinamento dei Comitati per la Pace e la non installazione dei missili a Comiso, consistente nella necessità di far firmare un siciliano su tre, per raggiungere il milione di adesioni.

La Commissione stampa, propaganda e informazione della Sezione «Gramsci»

AGOSTINO MAGGIO SI E' DIMESSO DALLA CARICA DI CONSIGLIERE COMUNALE

Al Signor Sindaco di Sambuca

Con la mia presente La informo che con la data del 23-5-82 rassegnò le mie dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale di questo Comune.

Tale decisione scaturisce dalla incompatibilità della carica di Consigliere Comunale con quanto mi si prospetta, in altro settore, sempre per l'assolvimento di altro impegno politico e sociale.

Porgo a Lei ed al Consiglio tutto il mio più fervido augurio di buon lavoro per i migliori e sempre più positivi risultati nell'interesse della nostra Collettività Sambucese.

La prego, altresì, estendere ai Consigliere il mio più cordiale saluto.
Sambuca di Sicilia, 22-5-1982.

f.to Agostino Maggio

SAMBUCA TURISTICA

La Pro Loco «Adragna-Carboj» ha ordinato dei cartelli turistici, delle dimensioni di cm. 40 x 60, con la scritta in nero su fondo giallo, da installare nei pressi dei principali monumenti cittadini, con le seguenti legende:

CHIESA DEL CARMINE

In origine era una Chiesa dedicata a S. Antonio, edificata nel 1530.
Nel 1615 fu ampliata e dedicata a Maria SS. dell'Assunta.
Nel 1633 vi fu collocata la statua marmorea di Maria SS. dell'Udienza, attribuita a A. Gagini.
La facciata, prima porticata, fu modificata nel 1903 dall'architetto Bilà.

CHIESA S. CATERINA

Unica parte superstite dell'antico Monastero di S. Caterina, fondato nel 1515, è ad una sola navata in stile barocco.
Nel 1927 fu demolita la parte sinistra dell'antico Monastero e al suo posto fu creata l'attuale piazza della Vittoria, con il monumento ai Caduti di guerra, inaugurato nel 1929.

CHIESA MATRICE

In origine era una chiesetta dedicata a Santa Barbara, posta vicino al Castello di Zabut, una delle cui torri fu destinata a campanile della Chiesa stessa.
Fu rifabbricata in forma più ampia nel 1642 e nel 1651 fu dedicata a Maria SS. Assunta.

Nel 1790 furono fatte delle opere alla navata di mezzo ed alla cupola.
Nel 1836 fu ricostruita la scalinata dinanzi alla porta maggiore e completate le opere in stucco.
Nel 1928 fu completata nello stato attuale.

CHIESA DELLA CONCEZIONE

Edificata verso il 1600, era dedicata in origine a San Nicolò di Bari.
Fino al 1666 fu officiata dai monaci di S. Agostino.
Il portale di pietra arenaria bianca, di stile chiaromontano del XII-XIII secolo, proveniente dalla Chiesa di San Nicolò di Adragna, fu dichiarato monumento nazionale nel 1928.

CHIESA DEL ROSARIO

Fu edificata dal popolo sambucese al posto della Cappella della Madonna della Scala, fatta erigere dai Padri della Compagnia di Gesù nel XVI secolo, per debellare le paure dei passanti che dicevano esserci in questa zona degli spiriti.
Nel 1892, in ricordo di quella leggenda, una via del quartiere fu chiamata Via Fantasma.

COLLEGIO DI MARIA

In origine era un convento di Agostiniani con a fianco la Chiesa di S. Barnaba. Soppresso nel 1664, i beni furono devoluti al Monastero di S. Caterina.
Nel 1719 il Marchese di Sambuca, Pietro Beccadelli, ne fece un Collegio di Maria per l'educazione delle giovani sambucesi, e per gli uffici religiosi un'attigua Chiesa di S. Barnaba.

TEATRO COMUNALE

Fu edificato nel 1850 a proprie spese da volenterosi cittadini Sambucesi.
La varia scenografia, ora distrutta, si dovette allo scenografo palermitano Placido Carini.
Nel 1886, dai discendenti dei proprietari fu venduto al Comune, che lo fece restaurare dal pittore-adorista Domenico Ferrara, a cui si deve anche l'illuminazione per la Festa della Madonna dell'Udienza.
Il teatro ha tre ordini i palchi ed è in stile liberty.
Rimase in funzione fino agli anni '50.

ARCHI

Furono costruiti nel 1663 da Mastro Joseph Gurberi, per innalzare e facilitare il corso delle acque, provenienti dalle sorgenti di Adragna, Castellana e Cannella, e dirette verso l'abitato.
Sono fabbricati in pietra arenaria della contrada Canalicchio.
Alle estremità si trovavano due guglie costruite di stilo e materiale di periodo posteriore.

CHIESA DI S. MARIA DI ADRAGNA

Detta comunemente la «Bammina» è l'unico avanzo del distrutto casale di Adragna (1410-1412).

La casa contigua alla chiesa fu fatta costruire, nel XVIII secolo, per la loro villeggiatura, dai Marchesi della Sambuca Beccadelli, che ebbero anche il titolo di «Duca di Adragna».

CALVARIO

Nell'anno 1854, in occasione della venuta dei PP. Gesuiti, fu eretto il Calvario, sui ruderi dell'antico castello di Zabut, con una spaziosa gradinata per salire nel suggestivo belvedere, nel cui centro fu eretto un quadrato, alla sommità del quale furono erette tre croci a simbolo del monte Calvario.

Negli anni '70 è stato interessato a lavori di consolidamento che lo hanno ridato alla fruizione dei cittadini.

CONVENTO DEI CARMELITANI

L'antico convento del Carmine, sotto il titolo di S. Elia, era nel fabbricato contiguo all'odierna Chiesa di S. Lucia.

Detto Convento restò colà sino all'anno 1615, epoca in cui, espletata la fabbrica, i monaci andarono ad abitare il nuovo convento nel quartiere dell'Annunziata.

Il convento fiorì sino all'anno 1886, cioè fino a quando fu soppresso.
In seguito fu adattato, prima per la Pretura e nei corpi bassi per il carcere mandamentale, poi per la Caserma dei Carabinieri e la Scuola Media «Fra Felice» fino al gennaio 1968.

OSPEDALE PIETRO CARUSO

Fondato nel 1537 da Pietro Caruso, Governatore di Sambuca, per pia devozione. La Chiesa contigua, dedicata ai Santi Fabiano e Sebastiano, fu anch'essa edificata da Pietro Caruso.

Più tardi la Chiesa dell'Ospedale fu detta Monte di Pietà ed anche Parrocchia di S. Rocco.

La Compagnia dei Rosati, nel 1630, ottenne dai discendenti la cessione del loro diritto di patronato.

L'ospedale rimase aperto sino all'anno 1812.

Biblioteca Comunale: 11-16 maggio

Pitture di Matteo Amodei e Sculture di Vittorio Gentile

MATTEO AMODEI

Una pausa di poesia nella vita arida di tutti i giorni, la vita triste di tutti i giorni.

La poesia come antidoto, come rimedio, perché si possa dire infine che c'è anche lui: lo spirito.

Non presento un pittore affermato, che non ne avrebbe bisogno; propongo uno che possiede una piccola finestra nel muro cieco che sta davanti a ciascuno di noi.

E da quel buco, tondo o quadrato, guarda e vede abbagliato, cose belle che gli altri non vedono, sicché nella bramosia del guardare, le cose, il paesaggio, gli alberi, le case, le pubblicità, le automobili gli si mescolano nell'occhio in una salsa vischiosa che si muove, bolle, gira, si avvolge in motivi astratti in cui eccelle una sola nota: il colore. Il colore fuso, intersecato, confuso, come di un'acqua che è andata rapida e poi si ferma e si avvolge.

E come? Una vaga attitudine innata? Una ascendenza illustre nel campo delle arti? Sì, c'è tutto questo, ma c'è anche molto amore. Mi piace chiamarlo così.

A. C.

VITTORIO GENTILE

Vittorio Gentile è un siciliano e un vero scultore, uno, cioè che si avvicina alla pietra, la lavora, le strappa forme segrete, uno scultore che si accosta con sensibilità alla ricchezza dei molteplici tipi di pietra della sua terra, ricavandone inattese possibilità espressive.

Nelle opere di arte plastica create da Vittorio Gentile troviamo realizzate in modo convincente una sintesi di forme astratte e oggettuali. Dal fastoso gioco delle masse che s'incurvano e si frangono e delle linee che vibrano sinuose si sprigiona il profondo fascino di una bellezza geometrico-stereometrica, che riposa in se stessa, ornamentale nel senso migliore del termine; e, ad un tempo, resta perspicuo il rifarsi ad un elemento figurale e concreto, corporeo ed umano, che viene soltanto modulato, tradotto, elevato ad un rapporto nuovo e più alto.

E' stupefacente come nell'opera di questo siciliano siano rinvenibili, seppure con una trasfigurazione personale, tendenze della scultura di oggi, impersonate ai nomi famosi. Si pensi solo all'enorme difficoltà che purtroppo ancora oggi incontra un siciliano rimasto fedele alla sua terra per richiamare su di sé, come merita, l'attenzione del mondo dell'arte contemporanea.

Wolfgang Kronig

Circolo Marconi
13-17 maggio

Personale di Raffaella Osso

Raffaella Osso con questa esposizione a Sambuca, realizza la sua terza personale. Il suo interesse per la pittura non è dunque episodico, ma appare il risultato di una costante e puntigliosa ricerca di mezzi, idonei a esprimere, con rigore e coerenza, un sofferto processo di rimeditazione interiore della realtà. Laureata in Scienze Agrarie, docente di Scienze al Liceo scientifico di Menfi, Raffaella è pittrice per vocazione, però nelle sue tele si condensano le sue varie esperienze culturali e la sua attenta analisi della realtà.

Il frequente richiamo a scene campestri, l'indugio su figure di lavoratori potrebbe suggerire una interpretazione realistica dei suoi quadri, ma la sofferta consapevolezza che si sprigiona dai volti di zappatori e mietitori, il ritmo serrato delle pennellate, il vivace accostamento di colori, la morbidezza ondulata dei paesaggi evidenziano la peculiarità di questo rapporto con la realtà e rendono particolarmente originale ed interessante una ricerca artistica che ha già raggiunto un indubbio equilibrio espressivo e promette esiti ancora più gratificanti della serietà con cui viene condotta.

Enzo Randazzo

E' VERAMENTE UN INCANTO!

Il lago dolce manto
ai piedi della nostra Sambuca
è veramente un incanto.
E' armonia di pace
quando a primavera
il sorriso della natura
lo culla da mane a sera.
E' sublime sibilla
calata dal cielo
come conforto alle umane piaghe
come risveglio di poesia infinita
futuro sussulto di vita.
E' lembo di paradiso
da contemplare in pieno
quando il chiaro di luna
lo rende più sereno.
E' sconfinante linguaggio
per chi conosce ora
il poetico successo
di questa nuova aurora.

Rosa Ferrara Di Giovanna

Rosa Ferrara Di Giovanna è stata ispirata a comporre questa poesia in seguito alla visita fatta al lago nell'agosto scorso in occasione dei campionati europei juniores 1981 di sci nautico.

NON E' PIU' CON NOI!

E' ritornata già
la primavera
con musica d'uccelli
e profumo di fiori,
ma non per noi
ché tristezza ingombra
i nostri cuori!
L'amato Padre
non è più con noi!
L'amato Padre,
esempio d'ineffabili virtù,
riposa in Camposanto!...
L'albero grande
cui mancò la linfa
a poco a poco!...
Egli era tutto:
la nostra gioia,
il nostro orgoglio,
la nostra vita!...

Pietro La Genga

Premio di Poesia "G. Girgenti"

L'Associazione Impiegati in Quiescenza della Regione Siciliana, sotto il patrocinio degli Assessorati Regionali dei Beni Culturali e del Turismo, ha bandito il «Quarto Premio Nazionale di Poesia Giovanni Girgenti», dedicato all'insigne poeta, scrittore e commediografo bagherese che, con la sua rilevante produzione artistica e letteraria, ha dato un prezioso contributo al patrimonio culturale siciliano, tanto nel campo della poesia che in quello del teatro dialettale, di cui è stato un validissimo interprete.

Quest'anno il Premio riveste una particolare rilevanza in quanto, nella duplice ricorrenza del VII Centenario del Vespro Siciliano e del Bimillenario della morte di Virgilio, ritornano di grande attualità due tra le più importanti opere di Giovanni Girgenti: l'epos scenico in tre atti «Vespro Siciliano» — che ha aperto la sua collana di teatro in tredici volumi e quarantatré lavori, edita da Tuminelli — e la fedelissima versione della «Eneide», resa, direttamente dall'originale testo latino, in endecasillabi siciliani.

Al Premio possono partecipare, senza dover versare alcuna tassa d'iscrizione, poeti italiani e stranieri, con un massimo di sette poesie a tema libero, sia in lingua che in dialetto siciliano, purché inedite e mai premiate in altri concorsi, che dovranno pervenire, entro e non oltre il 31 luglio 1982, alla Segreteria dell'Associazione Impiegati in Quiescenza della Regione Siciliana «Quarto Premio Nazionale di Poesia Giovanni Girgenti» - Via Libertà, 3, Palermo, in busta chiusa ed in tredici copie dattiloscritte o fotocopie, ciascuna completa di generalità e recapito dell'autore.

Nino Ciaccio L'arco, elemento protagonista a Sambuca

Continuando un discorso iniziato nell'agosto del 1979 con la mostra «Sambuca scomparsa» Nino Ciaccio, il pittore innamorato del suo paese, è tornato tra noi con questa rappresentazione, su piccoli quadri, di luoghi a noi tutti sì cari. Tanto cari ed amati, ma sicuramente trascurati, o meglio, disattesi. Infatti avendoli sempre sotto gli occhi, forse ci sono sempre sfuggiti. Ecco perché il nostro pittore li ha voluti rappresentare, ecco perché questa manifestazione non la chiama mostra, ma più precisamente rappresentazione, ecco perché l'ha voluta fare in questo periodo e in questi precisi giorni, appunto per darle il crisma del sacro, di sacra rappresentazione.

Poiché sacro è, e deve essere, tutto ciò che ci lega alla cultura del nostro passato. Quanti tra noi, e per tante volte, è passato sotto questi archi che Nino Ciaccio ha rappresentato in queste 40 deliziose tele; ma quanti tra noi li hanno notati? Quanti si sono chiesti il perché proprio lì c'era quell'arco: sarà stato a collocarlo in quel posto un concetto di bellezza o di armonia con l'ambiente; una necessità di statica costruttiva; un mezzo di difesa o, perché no, un abuso edilizio di un millennio fa?

Sarebbe affascinante rispondere a questi quesiti, ma il compito è dello storico, il nostro pittore fa sì storia ma a lui incombe l'ansia di rappresentare tutto ciò attraverso la sua tavolozza e tramandarla alla posterità con tutto il fascino dell'opera d'arte e la smagliantezza dei suoi colori. Lui li ha semplicemente annotati e li offre alla nostra attenzione. Amiamoli questi archi che effettivamente formano la caratteristica peculiare del nostro paese e conserviamoli ancora per i se-



coli venturi, poiché essi sono irripetibili ed una volta distrutti nessuna forza o volontà può farli rivivere. L'arco è il protagonista del modulo architettonico del centro storico sambucense. L'arco compare in tutti i secoli a Sambuca tranne in questo attuale dove tutto tende all'appiattimento. Lo riscontriamo negli antichi vicoli saraceni e qui certamente sorse per esigenze difensive. Lo riscontriamo nel '600 in quell'acquedotto ormai distrutto e scomparso, nel '700 e nell'800 nella perfetta ed armonica fusione del «Salotto» sambucense, quello spazio delimitato dal Casino del Marchese Beccadelli, dalla torre dell'orologio dalla facciata non più esistente della Chiesa del Carmine, dal palazzo Ciaccio, dal Palazzo Campisi oggi Cassa Rurale ed Artigiana e dal Palazzo Oddo oggi Municipio. Tutto un trionfo di archi ed archetti dove lo splendore aureo della pietra del Canalichio caratterizza e marchia le fabbriche di quei tempi di indiscussa bellezza.

Ecco cosa vogliono dimostrare le opere che Nino Ciaccio rappresenta alla nostra attenzione col suo stile inconfondibile e comprensibile a tutti, in questo breve itinerario iconografico carico di storia veramente nostra. Conserviamoli, quindi, questi archi adoperandoci, come fa il nostro Nino Ciaccio, a valorizzarli. Salvare Sambuca è salvare noi stessi.

RECENSIONE

Calogero Carità, «I santuari prenormanni e le fondazioni benedettine in Licata», ediz. Centro Culturale «L. Pirandello», Agrigento-Palermo (8° gr., pp. 66 con XIII nitide riproduzioni documentarie a piena pagina).

Ho scritto in altra occasione, ma con coscienza e spontaneità (tengo a sottolinearlo non con il volpino andazzo degli intellettuali di questi tempi, che suona: «Ti dò lode perché tu me ne ridia il doppio, perlomeno») che del prof. Carità ce ne vorrebbe, almeno, uno in tutti i nostri paesi i quali ancora hanno la storia del passato arruffata o trattata da maledetti copiatori, allo scopo che sia chiaramente esposta questa storia, la quale, in altri termini, contribuisce alla più esatta compilazione di quella regionale.

Infatti, il mio stimato amico, per la sola Licata, sua patria, non è campo storico che ha tralasciato, scrivendo decine di volumi, e cioè: dalla preistoria, all'arte, specie medioevale; dalla urbanistica alla archeologia; dalla bibliologia o bibliografia alla storia della scuola; dalla cura e dalla lotta per preservare il superstito patrimonio artistico, bussando alacramente alle porte degli uffici competenti e responsabili, alla sensibilizzazione della comunità dove ha operato; tutto egli ha curato, con amore e abnegazione, con impegno; non è stato insomma di quelli che, pur elevati in campo culturale, in genere, si piccano di volere dire la loro parola in un campo che non hanno arato e scrivendo placidi a tavolino, come se componessero una novella in cui possano dare largo volo alla loro fantasia e, per il resto la fama acquisita, ne aggiungerà altra. Io direi a costoro che la cultura, la vera cultura, quella che può essere di esempio domani, da cui meglio risalterà la civiltà di un popolo, sia frutto di collaborazione, per cui oggi nella complicata specializzazione degli studi, spicca meglio il lavoro di équipe.

Carità, attivo sempre, ai problemi della cultura, continuando ad illustrare la storia della comunità dove è nato e si è formato, ritorna a far parlare di sé con questa ultima pubblicazione che, con piacere e spontaneamente, pur nella mia modestia, mi sono assunto il piacere di recensire.

Licata, come attiva città di mare, ha avuto una storia che non può essere simile a quella delle regioni interne della nostra Isola: popolazioni varie, vaganti o meno, in cerca di una stabile dimora, alcuni millenni addietro, scorrevano le acque del nostro Mediterraneo reso più ricercato da un clima felice nella storia di quella umanità primitiva e, trovando qui opportuna stanza, lasciarono tracce indelebili del loro passaggio.

Da qualche ventennio una schiera eletta di giovani entusiasti ha preso a investigare le zolle fecondate da questi popoli e circoscrivere, pulire e conservare i rari cimeli e de-

positarli in un museo locale, a maggior lustro e decoro della patria.

Ora il risultato di queste delicate ricerche storiche, effettuate nel giro di anni e fatti conoscere, in parte, a mezzo di svariate organi di stampa, il Carità ha raccolto organicamente, illustrato e documentato: ne è venuto l'elegante volume che mi son preso la cura di segnalare brevemente agli studiosi siciliani. Si tratta, come si evince dal titolo del volume, prima cosa, di santuari: l'umanità primitiva, di tutti i tempi, li ha ritenuti un'ancora di salvezza per la sua fragilità non ha potuto fare a meno di crearseli: l'uomo di quel tempo, dovendo stentare a vivere in un mondo diverso dal nostro, in un mondo di vermi e di volpi prepotenti, la parte più sensibile si chiuse nei monasteri e qui il discorso sarebbe molto lungo.

Raffaello Grillo

Palermo

La Mostra di Gianbecchina

L'8 maggio si è inaugurata alla presenza di molte autorità e di un folto pubblico, presso il Palazzo Arcivescovile di Palermo, la stupenda Mostra di Gianbecchina il cui motivo conduttore è il «ciclo del pane».

Ancora una volta protagonista del Maestro sambucense è la Sicilia contadina, quella del latifondo, della miseria, della più cupa disperazione. Personaggi dai volti cotti dal sole, dalle mani screpolate e callose, dedita al perenne inseguimento di un fuggievole tozzo di pane senza peraltro mai raggiungerlo.

Osservando attentamente le tele che sono esposte nell'imponente palazzo si notano i piccoli appezzamenti di terreno dietro un mietitore o di uno zappatore, i variegati colori di un vecchio contadino che sembra muoversi a fatica dietro un mulo, ed in questi momenti torna facilmente alla mente l'amata terra di Sambuca, le sue rocce, la sua umile gente.

Per un attimo si ha quasi l'impressione di udire in un tramonto sfocato un lontano, prolungato scalpiccio di muli che percuotono il selciato tra i semi-bui Vicoli Saraceni, mentre stanchi e sudati essi fanno ritorno alla propria stalla. Rumori e profumi che sanno di antico, sicuramente di sogni lontani per le nuove generazioni. Allora quelle generazioni, ma anche gli anziani diranno: «Grazie Gianbecchina per avere così pazientemente ed attentamente fissato in nitide immagini la fatica giornaliera della gente dei campi perché ognuno di noi, ma anche le generazioni future possano un domani constatare quanti sudori costava ai nostri padri potere avere quotidianamente a tavola una forma di pane fresco»...

Salvatore Maurici

Un ciclostilato a cura dell'Arcipretura

La storia di Maria SS. dell'Udienza

L'Arcipretura di Sambuca nell'occasione della festa della Madonna ha presentato, con fogli ciclostilati (5 pagine), una chiara sintesi della storia di Maria SS. della Udienza redatta dall'insegnante Giuseppe Di Giovanna. Come dice l'Arciprete Don Angelo Portella nella « Lettera ai parrocchiani » la breve pubblicazione è stata fatta con un duplice scopo: « tributare un devoto omaggio alla Celeste Patrona di Sambuca e offrire la possibilità di conoscere la storia e il culto di questa miracolosa Immagine alle nuove generazioni e soprattutto ai numerosi pellegrini che affluiscono dai paesi vicini con tanta devozione » (n. d.r.).

Ritorna il mese di Maggio e con esso la tradizionale festa mariana che, come un magico appuntamento, risveglia i cuori di tutti i Sambucesi e dà nuovo impulso alla fede atavica.

Si direbbe che qui a Sambuca, il tempo, più che dal ritmo delle stagioni, è scandito da questo grande avvenimento che divide l'anno in « prima della festa » e « dopo la festa », perché la processione della Madonna è l'avvenimento più importante dell'anno.

Non si tratta di una festa prescritta dal calendario liturgico o di un semplice ricordo della traslazione dell'immagine. Questa è una festa che si esegue « per solo volere di popolo », certamente per commemorare un grande avvenimento, e l'entusiasmo ammirabile, il fervore del popolo, il tempo in cui si pratica, il modo in cui si svolge, tutto questo serve a dimostrarlo.

Il popolo non è uno spettatore nella processione, non segue, non interviene rispettando un ordine imposto, ma è esso stesso protagonista della processione, costituisce la processione assieme al clero e alla confraternita. Chi va avanti, chi segue, chi sta accanto al miracoloso simulacro, senza ordine, tutti a gara nell'interventare, tutti presi da un sentimento comune di filiale devozione.

E' quella stessa atmosfera di intensa commozione e di fervore popolare che, quattro secoli addietro investì tutta la popolazione allorché, al passaggio della Madonna dell'Udienza per la via Infermeria, la peste, miracolosamente, cessò.

Ma vediamo le vicende storiche e le tradizioni che riguardano la Madonna dell'Udienza.

STORIA DEL SIMULACRO

La storia del meraviglioso simulacro di Maria SS. dell'Udienza che si venera nella Chiesa del Carmine, inizia intorno all'anno 1500, quando un certo Giovanni Sciarrino, di nobile facoltosa famiglia, abitante a Mazara, commissionò all'artista la preziosa scultura.

Non vi sono sicure fonti storiche per attestare che l'autore dell'opera sia stato Antonello Gagini, insigne artista palermitano, ma a lui viene unanimemente attribuita per diversi motivi: primo, per l'autorevole giudizio di molti illustri studiosi; secondo, per la dolce espressione del viso somigliante ad altre Madonne scolpite dal Gagini; terzo, perché il Gagini visse appunto in quell'epoca in cui la tradizione e i documenti fanno rilevare l'esistenza della nostra Madonna.

La tradizione ci tramanda che la statua della Madonna dell'Udienza venne fatta trasportare, per la prima volta, da Mazara del Vallo, dalla famiglia Sciarrino, e fu portata a schiena di muli e collocata in una torre antichissima, che tuttora esiste, nel feudo di S. Giovanni di Cellaro.

La storia conferma che effettivamente, il 10 aprile 1503, con atto notarile, l'ordine dei Cavalieri di Malta concedette in enfiteusi a Giacomo Sciarrino parte del feudo di Cellaro accanto al mulino e al torrente Rincione.

Altri documenti storici attestano che tutta la famiglia Sciarrino abbandonò Mazara dopo aver ricevuto in enfiteusi, senza limiti di tempo, il feudo di Cellaro e decise di abitare a Sciacca.

Si ritiene però che prima si fermasse per qualche tempo a Cellaro, scelto come luogo di villeggiatura estiva, lasciandovi la statua della Madonna, forse per edificare una cappella di campagna.

E' certo che prima che la famiglia Sciarrino prendesse possesso di Cellaro l'immagine non era in quel luogo, perché l'atto di concessione enfiteutica, pur così minuzioso nei particolari, non ne parla; quindi dovette esservi portata dopo.

Negli anni 1575 e 1576 inferì su Sambuca-Zabut, come su gran parte della Sicilia, una

terribile pestilenza che fece vittime a centinaia e gettò nella costernazione tutta la popolazione.

Nel maggio 1576 i Sciarrino, che per evitare il contagio forse si erano rifugiati a Cellaro, probabilmente, concessero al popolo, che fiducioso ne faceva richiesta, di trasportare la sacra Immagine a Sambuca, per impetrare la liberazione dal flagello.

La tradizione dice che al passaggio della « Bedda Matri » per le vie di Sambuca, la peste per miracolo cessò.

Giunta a Sambuca, la Madonna fu posta nella Chiesa del Carmine, dove gli Sciarrino avevano diritto di sepoltura, e fu costruita un'apposita cappella. Nel 1634 questa chiesa, annessa al convento dei Carmelitani, fu « ampliata e ridotta a tre navi » e la statua fu situata nella cappella laterale sinistra, dove rimase fino al 1903, anno in cui fu definitivamente collocata nell'altare maggiore, dove era stata costruita una nicchia con casaforte.

L'INCORONAZIONE

L'anno 1903 segna una data importante nel culto della Madonna: il 17 maggio il Vescovo di Girgenti, mons. Bartolomeo Lagumina, fra le acclamazioni di un'immensa folla gioiosa e commossa, nel mezzo della piazza, secondo il decreto del Capitolo Vaticano, depose solennemente sul capo della Madonna e del Bambino le due corone auree che erano state approntate con l'oro generosamente offerto da tutti i Sambucesi l'anno prima e fuso davanti alla chiesa al cospetto di tutti. (Si erano raccolti kg 6,423 di oro).

Il sacerdote Salvatore di Ruberto, che fu presente alla cerimonia, così scrisse: « Il momento è veramente solenne e indimenticabile. Squillano festosi i sacri bronzi di tutte le chiese, le musiche intonano l'inno reale, tuonano fortemente le salve di bombe, un nubo di candidi colombi si lanciano a volo. La commozione è generale: moltissimi piangono per tenerezza, dominati da un'aura purissima di fede che commuove e consola, mentre molte giovinette bianco vestite sciolgono un soavissimo inno a Maria. Terminata la funzione, la statua ritorna in chiesa tra le grida di giubilo di un popolo festante ».

ORIGINE DEL TITOLO DELL'UDIENZA

Un verso del Rosario, che viene cantato in siciliano durante l'Ottava, dice: « Datinni aiutu ed assistenza Bedda Matri Maria di l'Adienza ». E' un popolo devoto che chiede di essere ascoltato, che vuole confidare alla Madre Celeste le proprie miserie, le frustrazioni, le ansie, i dolori, le speranze.

Ed Ella, con lo sguardo rivolto verso chi la contempla, teneramente inclinata verso il Figliolo, materna intermediaria tra Gesù Cristo e l'umanità, tutto ascolta, tutto vede, legge nel cuore di tutti, per tutti ha una promessa, una consolazione, un aiuto.

Ecco la Madonna che dà ascolto, che presta attenzione, che concede un colloquio a chi lo richiede, come offrì Udienza ai gemiti degli appestati nel lontano 1576.

Quale titolo più bello poteva attribuirle il popolo?

LA CONFRATERNITA

Una caratteristica speciale della processione è costituita dalla confraternita dei nudi, così chiamati perché depongono i loro abiti per indossare quelli più modesti di semplice tela azzurra.

Essi, a piedi scalzi, si avvicinano tutta la notte nel portare sulle robuste spalle il pesante simulacro per le vie del paese.

Ma perché vestiti di azzurro?

La loro divisa ricorda quella dei monatti che, per regio decreto, « andavan vestiti di azzurro fino alla berretta, per conoscersi » e certamente furono i primi a trasportare la Madonna, essendo i più robusti e abituati a portar pesi e non temendo il pericolo del contagio.

E perché a piedi scalzi? Anche questo è segno di penitenza, di afflizione; di riconoscente ringraziamento per la prodigiosa liberazione dalla peste che si vuole ricordare ogni anno a perpetua gratitudine.

In questi ultimi anni la confraternita, con lodevole impegno, ha provveduto alla esecuzione di opere di restauro del Santuario ed in particolare ha curato la decorazione delle pareti, iniziando dalla cappella centrale.

LA «VARA»

Il trono portatile dove viene collocata la Madonna, quando viene condotta in processione, fu fatto costruire nel 1817 da Rosaria Incardona, chiamata dal popolo « Sicilia », morta all'età di 85 anni.

Ebbe la consolazione di vedere la Madonna trasportata per la prima volta nella « Vara », come era suo ardente desiderio, e il giorno dopo morì. Fu molto devota della madonna e misericordiosa verso i poveri.

Fu poverissima ed andava sempre scalza. Fece costruire la « Vara » dopo aver raccolto per il paese le elemosine, fatte di piccole monete e perfino di fave.

Questa « Vara », così ricca e bella, opera di valenti artisti di scuola palermitana, in questi giorni, a spese della confraternita, è stata restaurata e portata al primitivo splendore.

Giuseppe Di Giovanna

IL ROSARIO DELLA MADONNA

Vi saluto, gran Signora,
siti bedda e siti pura;
chiù chi bedda e pura siti
a nui li grazzi cunciditi.
Cunciditi una a mia
cechi vi cantu l'Avimmaria;
pi stu figghiu ch'aviti mbrazza
cunciditi la grazia;
e la grazia chi vurrìa
di sarvari l'arma mia.

(qui si recita una Ave Maria)

Ch'è bedda sta mamma
cechi teni stu figghiu
la rosa e lu gliu
e'oduri chi fa.
Li dudici stiddi
furnaru 'na cruna
Regina e Patrona
c'è stata e sarà!
Regina e Patrona
c'è stata e sarà!
C'hè bedda adurnata
Maria 'maculata
ch'è bedda adurnata
la sua purità!
Evviva l'amuri
di Gesuzzu amatu
è sacramintatu
ccu 'n nui sempri sta.
Evviva Maria
Maria sempri viva,
Evviva Maria
e chi la creò
e senza Maria sarvari nun si pò
e senza Maria sarvari nun si pò.

Ad ogni grano della corona si dice:

Datinni aiutu ed assistenza;
bedda Matri Maria di l'Adienza
E ludata sempri sia
di l'Adienza pura Maria.

SALVE REGINA

Diu vi salvi, Regina,
Maria di l'Adienza
Vui siti la putenza
di nautri Sammucari
n'aviti a riparari
a nautri piccaturi
Priati a lu Signuri
chi'nni perdunerà.
Priati a lu Signuri
chi'nni perdunerà.
Cu 'na sula parola,
o Matri, chi diciti,
tuttu 'nni cunciditi
a nui cchi semu 'cca;
tuttu 'nni cunciditi
a nui cchi semu 'cca.
Usatini pietà,
o Matri amurusa,
quantu siti 'mraculosa
'n Sicilia nun ci 'nnè!
Quantu siti 'mraculosa
'n Sicilia nun ci 'nnè!
Nui semo figli rei,
ittati a li vostri pedi,
e li nostri prigheri
a vui l'offriremu
E tutti ricurremu
a la Vostra presenza
Viva, viva Maria,
di l'Adienza!
Viva, viva Maria,
di l'Adienza!

LA FESTA 1982

Breve sintesi delle varie manifestazioni, oltre quelle religiose tradizionali.

Domenica 2 maggio

Ore 18 - Sorteggio lotteria.

Domenica 9 maggio

Ore 10 - Manifestazione di automodellismo.
Ore 16 - Manifestazione di aeromodellismo.

Lunedì 10 maggio

Compito in classe nelle Scuole Elementari e Medie sul tema: « Festa, fede, tradizioni ».

Martedì 11 maggio

Inaugurazione presso la Biblioteca Comunale della Mostra di Pittura di Matteo Amodè e della Mostra di Scultura di Vittorio Gentile.

Giovedì 13 maggio

Premiazione componimenti scolastici.
« Opera dei pupi » in Piazza di V. Munna di Monreale.
Banda musicale di Sambuca.

Venerdì 14 maggio

Ore 7 - Alborata con sparo di 14 colpi.
Ore 15 - Arrivo della Banda musicale di Contessa al Mulino di Adragna, sfilata per la Zona di Trasferimento e arrivo al centro del paese per le vie Archi, Crispi, Roma.
Corse di cavalli.
Sfilata bande musicali.
Nella tarda serata: concerto a palco e canzoniere.

Sabato 15 maggio

Ore 7 - Alborata con sparo di 15 colpi.
Ore 9 - Arrivo della Banda musicale di Chiusa Sclafani, con sfilata dalla Casa Forestale al centro e, quindi, giro del paese. Marce.
Arrivo delle fanciulle romane, Antonella e Daniela, vincitrici del biglietto aereo per l'Italia.

Ore 15 - Arrivo e sfilata Majorettes per le vie del paese. Corse di cavalli. Sfilata bande musicali e Majorettes di Salemi (Gruppo « Aliciense »).
Serata: Banda musicale di Chiusa Sclafani. Musica a palco. Canzoniere.
Notte: giochi d'artificio.

Domenica 16 maggio

Ore 7 - Alborata con sparo di 16 colpi e sparo di mortaretti (« maschiata »).
Mattinata: bande musicali di Chiusa e Sambuca. Concerto a palco e sfilata per le vie del paese.

Ore 15 - Banda musicale Contessa: inizio sfilata da S. Croce - Via Provinciale - Via Nazionale - Via G. Guasto e vie adiacenti - entrata Corso Umberto.

Corse di cavalli.
Sfilata bande musicali.

Ore 19 - Grande parata dei complessi bandistici unificati (n. 135 elementi), con un'unica marcia (« L'Oriente »). Momento altamente vibrante e commovente anche per la perfetta sfilata ed esecuzione.

Anche per questo motivo le bande musicali hanno avuto assegnato un particolare riconoscimento con l'assegnazione di: Coppa « Circolo G. Guasto » alla Banda musicale di Sambuca (M^o Rinaldo); Coppa Cantina Sociale « Vini Cellaro » alla Banda musicale di Chiusa Sclafani (M^o Prestia); Coppa Cantina Sociale Sambuca di Sicilia alla Banda musicale di Contessa Entellina (M^o Azzaretto).

Ore 20 - Premiazione dei cavalli e dei fantini. La cerimonia è stata accelerata ed è mancata la consueta sfilata dei vincitori per « eccesso di bollore » da parte dei fantini e dei proprietari dei cavalli.
Serata: alternanza delle bande musicali di Chiusa e Contessa al palco.

Lunedì 17 maggio

Serata: grande serata e gradito ritorno a Sambuca dell'amico Franco Atanasio che ha fatto rivivere, al mandolino, accompagnato dal M^o Sozzi alla chitarra, con una mirabile esecuzione, ai più maturi la musica dei tempi passati con un'onda di nostalgia e di ricordi.
Ha concluso la serata, dopo un breve intervallo, il complesso « Gli Alisei », con musica, voci e note per i giovani.
Ringraziamento del Comitato uscente.
Presentazione dei nuovi Comitati 1983.

Sabato 29 maggio

Cena di incontro e di augurio con il nuovo Comitato della Festa 1983.
Consegna di medaglie ricordo ai componenti il Comitato attivo, alle autorità, a particolari collaboratori della Festa residenti in Italia, in Europa e Oltreoceano.

Le pagine sulla Festa della
Madonna sono a cura di
Franco La Barbera

La « Festa granni » vista da Emmanuele Navarro

a cura di Gori Sparacino e Marisa Cusenza

Anche quest'anno, la terza domenica di maggio, si è svolta l'ormai tradizionale « Festa della Madonna », tanto cara ai Sambucesi, i quali, pur allontanandosi dalla loro terra natia, non possono mai dimenticarla.

E' significativo a questo proposito vedere come in occasione di essa si riversino a Sambuca tanti nostri compaesani provenienti da diverse parti del mondo.

Grande è anche l'afflusso di persone provenienti dai paesi limitrofi; i nostri nonni ci raccontano, ad esempio, che a Caltabellotta, quando si « stipulava » un matrimonio, il futuro marito doveva impegnarsi, tra l'altro, a portare la consorte alla « Festa di la Sammuca ».

I festeggiamenti in onore della Madonna si tramandano nel tempo senza sostanziali modifiche, con la stessa impostazione che non lascia un attimo di respiro, tanto è intensa e studiata in ogni suo particolare.

Ed è soprattutto questo che tengono a precisare i più anziani, per i quali la « Festa della Madonna », essendo una delle poche occasioni per uscire dalla solita routine giornaliera, durava addirittura dieci giorni dall'inizio dell'ottava sino alla scampagnata del martedì, donde la dizione di « Festa granni ».

Sappiamo come si svolgono oggi i festeggiamenti perché li continuiamo a vivere ogni terza domenica di maggio; vediamo ora come essi erano visti nel secolo scorso (attorno al 1880) dal nostro illustre concittadino Emmanuele Navarro della Miraglia.

Egli li descrive ne « La Festa » che fa parte delle « Storielle Siciliane » edita nel 1885 dall'editore Giannotta di Catania e ristampata da Sellerio editore - Palermo - nel 1974.

« Nel maggio scorso, in un grosso paese della Sicilia, si festeggiava una Madonna miracolosa. La festa durò tre giorni. Per le vie c'era un brulicame insolito, un rumor confuso di voci alte e fioche, di tamburi, di campane, di fischi e di musiche. Sulla piazza, innanzi la chiesa, i venditori di nocciuole, di caramelle e di torrone stavano schierati in giro, sotto la sfera del sole o all'ombra di una tenda bianca. I merciaiuoli ambulanti passavano, gridando, colle bacheche al collo. In certi punti, alcuni gioiellieri tenevano accademie di bussolotti. In certi altri una vecchia grinzosa, o una giovine il cui volto somigliava a un bel frutto coperto di polvere, vendevano ceci arrostiti e predicavano la sorte. Una compagnia di ciechi andava di porta in porta, strimpellando i violini e cantando una canzoncina grottesca ad onore e gloria della Madonna. Alcuni saltimbanchi battevano la gran cassa e mangiavano stoppa accesa, sulla soglia di un magazzino vuoto, dove Pulcinella si maritava con Colombina, e si accapigliava con Peppe Nappa venti volte al giorno. I contadini avevano messo il vestito nuovo di cotone, di panno, di fustagno. Le giacchette erano uguali per tutti, senza vita, strette, corte. I mafiosi e gli eleganti, i picciotti dritti, si distinguevano ai calzoni larghi, agli stivali fini, ai capelli ammassati avanti, sulle tempie, in due lunghe ciocche, ai fazzoletti di seta dai vivi colori svolazzanti al collo, ai berretti messi di traverso, con aria spaccata, sul capo, e ornati di grosse nappe pendenti. Le donne, oh! le donne, come fare a descriverle? Di veramente belle ce n'erano forse poche; ma quasi tutte avevano quella tinta così bruna e così calda che infiamma persino il sangue degli anacoreti; tutte avevano del fuoco e del velluto negli occhi grandi e pensosi; tutte avevano il portamento molle, ondulato, maestoso. Le loro vesti erano semplici, di musolina o di pannolano, a colori modesti, senza falbalà e senza volanti, ornate tutt'al più di qualche piccolo fregio. L'abbigliamento era completato da una graziosa mantellina bianca, o leggermente cilestre, che nascondeva mezzo il volto, lasciava scoperto appena un ciuffo di capelli ondososi e luccicanti, scendeva quasi senza pieghe, a guisa di semicerchio, sul fianco.

Il primo giorno ci fu corsa di barberi, certi barberi sfiancati e magri, parati di fettucce e di sonagliuzzi, carichi di vesciche rigonfie e di perette. Negl'intermezzi, fra una corsa e l'altra, parecchie brigate di mandriani, di mulattieri, di mietitori passavano a cavallo per la via maestra, conducendo il palio. Ad ogni brigata andava innanzi una squadra di tamburi che intronavano le orecchie e assordavano l'aere. Ogni mietitore, ogni mandriano cavalcava una mula bardata riccamente, coperta di reti e di gualdrappe, ornata di campanelli, di pennacchi e di fronzoli.

I cavalieri — non trovo altro nome — conservavano ancora in parte, il vestito dei vecchi tempi: le brache a fibbia, le calze di lana grigia, le cinture sciarlatte, gli orecchini d'oro a forma di lucchetto e di cerchio, i berretti di seta nera, lunghi, a punta, ripiegati all'indietro.

Apriva la marcia un uomo alto e robusto, che teneva infisso alla bastina e sorreggeva con la mano un trionfo di legno, carico di fronde, di spighe o di statuette di cacio cavallo: cervi, buoi, pecore, agnelli, santi che facevano corteggio alla Madonna, una Madonna della miglior pasta di latte. In cima al trionfo torreggiava una gran corona di legno dorato o di similoro. Dalla corona pendeva il palio: una lunga striscia di seta rossa turchina, merizzata, ricamata, arabescata, frastagliata di nodi e di frange, ornata di lunghi cordoni che i cavalieri tenevano da una parte

e dall'altra, camminando a doppia fila.

Lo spettacolo si rinnovò per tre giorni; per tre giorni vi furono illuminazioni, fuochi d'artificio, spari di mortaretti, vespro, messa solenne e ballo in chiesa. L'illuminazione era di lanterne veneziane. I fuochi si componevano di girandole, di razzi, di bombe che scoppiavano con fracasso, nell'aria, ricadendo come una pioggia minuta e luminosa; di cartocci di Bengala che proiettavano luce diversa in ogni dove; di prospettive bizzarre che mutavano forma e colore, simulavano palazzi e templi, brillavano per un momento di mille fiamme vive e varie, e poi si perdevano dentro una folta nebbia di fumo.

I mortaretti si sparavano verso mezzogiorno. Erano disposti a doppia ed a triplice fila, lungo la via maggiore. Sommavano a parecchie dozzine di migliaia. In fondo stava un'enorme ruota di grossi petardi, sulla quale alcuni fanatici andavano gettando, per divozione, dei pugni di polvere. Lo sparo cominciava lento; poscia incalzava a poco a poco; diveniva più serrato, più forte, e quando il finimento pigliava fuoco, le case tremavano, i vetri si rompevano, l'acqua usciva dalle fonti, i tamburi rullavano, le campane suonavano a storno e le bande musicali a perdita di fiato, un grido usciva da tutte le bocche, un evviva alla Madonna e la popolazione irrompeva nella chiesa, danzando.

La chiesa era parata di stoffe a colori brillanti, di veli a frange di carta pesta e pagliuole d'oro. La Madonna, di marmo dipinto, come le Veneri antiche, carica di ex-voti e di gioielli come un idolo, stava fuor del coro, nella navata di mezzo, dentro una barella intagliata e dorata, ad otto colonnini. I preti, i giovani, le fanciulle, danzavano, tenendosi per mano, in giro, saltando, levando alto i piedi, gridando a squarciagola, gettando i fazzoletti in aria, facendo il diavolo ed invocando il Signore.

La sera del terzo giorno c'era processione. I preti sfilavano primi, salmodiando, alcuni in pianeta, altri in mozzetta. Poscia venivano le confraternite con le cappe bianche, grigie o rosse, con le buffe calate, cogli stendardi, coi gonfaloni svolazzanti, coi cristi, i crocifissi, le croci, le mazze e le sergentine.

Seguiva un santo, un altro santo, un terzo: san Giorgio a cavallo, san Vito coi cani, sant' Agnese con la pecora, sant'Antonio col porco. Ogni barella era circondata di lumi, fiorita di spighe e di fave sul gambo. La processione sfilava lentamente. La Madonna usciva di chiesa l'ultima, a notte chiusa, al suono delle campane e delle bande, allo scoppio dei mortaretti e dei razzi, portata da certi confratelli che avevano i piedi e le braccia ignudi, e lasciavano spenzolare dal collo, metà sul petto e metà sulle spalle come gli uomini-avvisi di Londra, grandi abitini a ricami di seta e d'oro. La via era piena zeppa di gente, accorsa dai villaggi e dalle città vicine. Uomini, donne, vecchi, fanciulli, tutti avevano un certo accesso in mano, tutti seguivano la processione in massa, alla rinfusa, senz'ordine, a capo scoperto, alcuni a piedi scalzi, altri biascicando in coro litanie, avemarie, paternostri.

Quella folla, quelle voci, quei suoni, quei lumi, avevano qualche cosa di magico. Nulla può darne un'idea, neanche la sera dei moccolotti a Roma. La processione sfilava lungo le vie come un fiume di fuoco, stretto, lungo, tortuoso, ondeggiante. Le grigie mura dell'abitato si coloravano di tinte rossastre. L'aere, in alto, era soffuso di lievi sfumature bianche... Poscia, gradatamente, la processione rientrava in chiesa, i fedeli gridavano per l'ultima volta, i ceri si spegnevano, i razzi cessavano di splendere e il quadro fantastico si dileguava nella notte.

La lotteria...

N° 0114	OLTREOCEANO:	1° Premio:	Viaggio Aereo: Ciccio Cardillo.
N° 0648		2° Premio:	Abbonamento al « Giornale di Sicilia »: Mr. Charles Fiore - Chicago.
N° 0779		3° Premio:	Abbonamento a « La Voce di Sambuca »: Signora Janet Velasquez - Caracas (Venezuela)
N° 0836	EUROPA:	1° Premio:	Viaggio Aereo: Sig. Guzzardo Pasquale - Locarno (Svizzera). Importo del biglietto devoluto.
N° 0408		2° Premio:	Abbonamento al « Giornale di Sicilia »: Signorina Giaccone - Parigi.
N° 0556		3° Premio:	Abbonamento a « La Voce di Sambuca »: Sig. G. Sacco - Sussex (Inghilterra).
N° 1387	ITALIA:	1° Premio:	Viaggio Aereo da Roma e ritorno: Signorina Daniela ed Antonella della « Lillo Ciaccio » acconciature di Caruso - Roma.
N° 1111		2° Premio:	Abbonamento al « Giornale di Sicilia »: Sig. Audenzio Milana - Bologna.
N° 0365		3° Premio:	Abbonamento a « La Voce di Sambuca »: Sig. Scalise Vincenzo - Genova.

...i collaboratori

SORTEGGIO VIAGGIO AEREO VENEZUELA

Collaboratori vendita biglietti:	
1) Alba Accursio	N. 20
2) Alba Leonardo	» 20
3) Amodeo Antonino	» 20
4) Amodeo Pasquale	» 20
5) Crisafi Paolo	» 20
6) Cardillo Francesco	» 20
7) Mancinelli Stefano	» 80
Totale	N. 200

3) Jerome Lo Giudice - Chicago	» 20
4) Filippo Oddo - Brkn.	» 5

CONTRIBUTO STRAORDINARIO DAGLI U.S.A.

1) Sam Nuccio e Amici	Dollari 40
2) Maggio Joe e Agnes	» 60

VENDITA BIGLIETTI ITALIA

1) Ignazio Montana - Pisa	N. 6
2) Rory Amodeo - Roma	» 5
3) Simeone Abruzzo - Brescia	» 2
4) Giuseppe Ciciliato - Bologna	» 14
5) Pippo Montalbano - Milano	» 10
6) Enzo Mangiaracina - Genova	» 40
7) Lillo Ciaccio - Roma	» 40

CONTRIBUTI DALL'ITALIA

1) Calogero Guzzardo - Bari
2) Baldassare Guzzardo - Bari
3) Paolo Bonafede - Lido di Pomposa (FE).

VENDITA BIGLIETTI EUROPA

VENDITA BIGLIETTI SORTEGGIO VIAGGIO AEREO U.S.A.	
1) Sam Nuccio - Chicago	N. 40
2) Tony Vetrano - Calumet City	» 60
1) Gioacchino Bisaccia - Svizzera	N. 40
2) Nino F.sco Di Giovanna - Svizzera	» 20
3) Domenico Arbisi - Germania	» 12
4) Gian Battista Sacco - Inghilterra	» 27

...ed i Comitati

COMITATO FESTA GRANDE 1982

Presidente:	Agostino Maggio
Vice-Presid.:	Vincenzo Bono (G.ppe)
Componenti:	Lillo Sagona Michele Gandolfo (Vito) Nino Palermo (Vincenzo) Salvatore Glorioso

COMITATO FESTA GRANDE 1983

Presidente:	Renzo La Marca
Componenti:	Calogero Maggio Tommaso Amodeo Giovanni Bilello Sig.na Rosa Trapani Pietro Scianguila Vito Montalbano di Giuseppe Ferraro Antonino fu G.ppe

COMITATO CORSE

Presidente:	Cacioppo Salvatore
Componenti:	Maggio Pasquale (Francesco) Rizzuto Giovanni Armato Agostino Maurici Giuseppe Amato Giuseppe Marsina Audenzio

COMITATO ILLUMINAZIONE

Presidente:	Tresca Giuseppe
Componenti:	Cascio Mario Leggio Pietro Giudice Matteo Giacone Mario Scirica Antonino

COMITATO ILLUMINAZIONE

Presidente:	Cottone Giovanni
Componenti:	Palmeri Antonino Guzzardo Renzo De Luca Vincenzo Rinaldo Francesco Maniscalco Giorgio

COMITATO CORSE

Presidente:	Maniscalco Antonino
Componenti:	Pendola Vincenzo di G.ppe Bonfiglio Gaetano Di Leonardo Gaetano Cacioppo Giacomo di V.zo Vaccaro Giuseppe di D.co Giudice Calogero di G.ppe Ferraro Audenzio fu S.te

Asterischi...

« LA FESTA DELLA MADONNA » DI SANUZZU GURRERA

Il Comitato della Festa ha fatto stampare e distribuire, in migliaia di copie, la descrizione della festa della Madonna fatta da Sanuzzu Gurrera nel racconto « Ricordi d'infanzia ».

DISTRIBUZIONE CARTOLINE DI SAMBUCA

Riuscita e valida sul piano promozionale è stata la distribuzione da parte del Comitato di cartoline messe a disposizione dalla Associazione Turistica Pro Loco « Adragna-Carboj ».

RACCOLTA DI FONDI PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO

Il Circolo Operai « G. Guasto » ha organizzato una raccolta di fondi per la lotta contro il cancro. E' stato sorteggiato un quadro regalato dal pittore Nino Ciaccio.

NOMI IMPORTANTI TRA LE CARTOLINE PARTECIPANTI AL SORTEGGIO

Tra le cartoline partecipanti al sorteggio della Lotteria ve ne erano alcune intestate a: Sandro Petrini - Papa Wojtila - ad un giovane dell'Azione Cattolica polacca - Sindaco di Sambuca Pistoiese - Bettino Craxi - Enzo Tortora - al pappa-

gallo di Portobello - Amintore Fanfani - Giacinto Facchetti - Gianni Rivera -

BIGLIETTO AEREO ... RITORNATO AL COMITATO

Il biglietto aereo per un viaggio da oltre oceano a Sambuca è stato vinto da Ciccio Cardillo che ... si trovava già a Sambuca e che ha devoluto la somma di un milione al Comitato della Festa.

SERATA D'INCONTRO E D'AUGURIO TRA I COMITATI

Il 30 maggio u.s. si è svolta presso il ristorante « La Pergola » di Adragna una serata di incontro e di augurio tra il Comitato uscente e il nuovo Comitato Festeggiamenti 1983.

Alla serata sono stati invitati:

- 1) Comitato Festeggiamenti 1982 e Presidente Comitato 1981;
- 2) Comitato Festeggiamenti 1983;
- 3) n. 1 rappresentante per ogni Circolo organizzazione sindacale, partito politico avente sede, confraternita, associazione sportiva e venatoria;
- 4) Arciprete;
- 5) Comandante Carabinieri;
- 6) Sindaco;
- 7) VV.UU.;
- 8) Rappresentanti emigrati in Usa, Europa, Italia, Venezuela;
- 9) « La Voce di Sambuca »;
- 10) Pro-Loce « Adragna-Carboj »;
- 11) Presidente Biblioteca Comunale;
- 12) Associazione « Equitazione Zabut ».

Poche le assenze e giustificate da precedenti impegni o da ...improvvisi indisposizioni.

Programma... dimezzato

IPOTESI DI PROGRAMMA ... RIUSCITE A META'

a) Opera dei pupi

Lo spettacolo dell'opera dei pupi è riuscito parzialmente per alcuni motivi:

- 1) una scelta sbagliata per quanto riguarda il posto in cui si è svolto lo spettacolo;
- 2) una incompleta struttura delle trattenute;
- 3) la mancata considerazione che lo spettacolo era dedicato ai bambini e che davanti a tutti dovevano trovare posto i bambini ... se gli adulti lo avessero permesso.

b) video-cassette

Per indisponibilità tecniche è stato possibile effettuare solo parzialmente la registrazione su video-cassette dei momenti principali della Festa.

Poiché sono state effettuate delle riprese cinematografiche il Comitato della Festa spera di completare le video-cassette, utilizzando « pezzi » di film, e farle

pervenire alle comunità sambucesi sparse nel mondo.

IPOTESI DI PROGRAMMA NON REALIZZATE

Questi i punti programmatici non realizzati:

- 1) Gemellaggio di Sambuca di Sicilia con Sambuca Pistoiese;
- 2) Incontro con rappresentanti dei paesi vicini per indire un convegno sul tema: « Ipotesi di un consorzio culturale zonale » con programma da realizzare sulle ribalte di alcune strutture sambucesi (Teatro Comunale, Belvedere, Lago, Adragna);
- 3) Collegamento telefonico « amplificato » con le comunità sambucesi;
- 4) Premiazione dei « Balconi guarniti », nei vari quartieri, situati lungo il percorso della processione.
- 5) Sfilata dei cavalli (prevista per la mattinata della domenica).

La mancata realizzazione dei suddetti punti è da addebitare, soprattutto, alla mancata collaborazione, con il Comitato, di altri enti, aventi competenze specifiche che non potevano essere surrogate dal Comitato della Festa.

Coppe e Trofei in palio

- 1) MARA: TALBOT-PEUGEOT - Sciacca
- 2) SAVAR SpA - FIAT - Sciacca
- 3) RARA SpA - OPEL - Agrigento
- 4) RENAULT Concessionaria - Sciacca
- 5) Presidente della Regione Siciliana
- 6) Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana
- 7) Assessorato Regionale per il Turismo (N. 2 Coppe)
- 8) Amministrazione Provinciale di Agrigento - Presidente
- 9) Senatore Giuseppe Montalbano - Sambuca
- 10) Banco di Sicilia - Succursale Sciacca (più contributo)
- 11) Banca Sicula - Agenzia Sambuca (più contributo)
- 12) Cassa Rurale ed Artigiana - Sede Sambuca (più contributo)
- 13) Cassa Centrale di Risparmio - Sicilcassa - Agenzia Sambuca
- 14) GROMM Calcestruzzi - Sambuca
- 15) VAMES SpA - Sambuca
- 16) NOVA IDEA - Mobili F.lli Cacioppo - Sambuca
- 17) Il CERCHIO di Franco Pendola Sambuca (2 Coppe)
- 18) GEAS Assicurazioni - Agenzia Sambuca
- 19) Concessionaria OLIVETTI del Dott. Alfredo Bonocore - Sciacca
- 20) ALA Macchine Agricole - Mazara - N. 1 Motosega
- 21) Trattorie SAME - Santo Napoli agente - Menfi
- 22) Ditta Tummiolo - Ricambi - Sciacca - N. 1 Volante Sport auto
- 23) Gagliano Elisabetta Autoricambi - Sambuca - N. 1 Autoradio
- 24) Guzzardo Alberto - Officina Meccanica - Sambuca
- 25) Coppa Speciale Polisportiva Sambuca
- 26) Coppa Speciale « Circolo G. Guasto » - Sambuca
- 27) Omaggio particolarissimo offerto dalla Azienda ASIA dell'Ing. Pippo Giaccone - N. 1 Maiale - peso netto kg. 145
- 28) Coppa Cantina Sociale Sambuca - Vini Cellaro
- 29) Coppa Cantina Sociale Sambuca - Vini Cellaro

Festa della Madonna 1982

RENDICONTO

Entrate

Raccolta in Paese	L. 33.815.000
Offerte alla « tazza »	» 963.000
Paesani PA - BA - FE	» 270.000
Sambucesi ed Amici residenti nel Venezuela	» 5.390.000
Sambucesi residenti negli Stati Uniti d'America	» 60.000
Biglietti sorteggio più contributi	» 4.264.000
Contributo Ciccio Cardillo	» 1.000.000
Banche - Contributi	» 1.050.000
Totale entrate	L. 46.812.000

Uscite

Preparazione sorteggio, stampe, posta, tasse	L. 1.077.000
Premi sorteggio e rimborsi	» 2.453.000
Aeromodellismo - Automodellismo	» 340.000
Spese Palco - Rimborso « Opera Pupi »	» 400.000
Premi ed ospitalità manifestazioni	» 475.000
Ciclostile e Stampe	» 177.000
Spese Illuminazione	» 5.000.000
Corse Cavalli e Trofei	» 11.000.000
Spese per Palco Musicale	» 800.000
Allestimento Palco e Luci	» 371.000
SIAE	» 405.000
Autorizzazioni - Assicurazioni e Varie	» 350.000
Rimozione sabbia e varie	» 150.000
Accompagnatore raccolta « TURIDDU »	» 400.000
Contributo ai Quartieri N. 11	» 880.000
Spettacolo pirotecnico	» 2.580.000
Rimborsi ospitalità Complessi bandistici	» 13.940.000
Stampe e Pubblicità	» 425.000
Spese tecniche, collaudi	L. 370.000
Misure di sicurezza corse	» 300.000
Ospitalità Solisti	» 274.000
Trasferimento Complessi musicali	» 325.000
Omaggi e regalie	» 421.000
Spese diverse e rimborsi	» 650.000
Rimborsi al Santuario	» 400.000
Assicurazione infortuni e varie	» 499.000
Nuovi ? ? quadri luminarie fatte	» 260.000
Totale spese	L. 44.272.000

Totale entrate

L. 46.812.000

Spese, rimborsi, premi - Uscite

» 44.272.000

Restano

L. 2.090.000

L'importo di L. 2.090.000, più altri recuperi e rimborsi che saranno effettuati, è destinato al miglioramento della « Illuminazione » a cura dello stesso Comitato. E' prevista la costruzione di nuovi « archini » ed altre luminarie ad albero.

DAL VENEZUELA

CONTRIBUTO PER LA FESTA PERVENUTO PER IL TRAMITE DI ANTONINO AMODEO

1) AMODEO PASQUALE (Sambuca)	Bs. 1.200,00
2) AMODEO ANTONINO (Sambuca)	Bs. 1.200,00
3) LAZIO SALVATORE (Sambuca)	Bs. 1.000,00
4) LEONARDO ALBA (Sambuca)	Bs. 1.000,00
5) MASSIMO DI CANZIO (Abruzzo Molise)	Bs. 500,00
6) GIANNI SCAPPIN (Friuli)	Bs. 500,00
7) GIOVANNI DI GIOVANNA (Sambuca)	Bs. 500,00
8) PARRINO PAOLO (Sambuca)	Bs. 500,00
9) SILVESTRE SALADINO (Montevago)	Bs. 500,00
10) CALZADO ORION Srl (Antonio Esposito)	Bs. 1.000,00
11) CARLOS OTERO (Spagna - Asturias)	Bs. 500,00
12) CICIO GIUSEPPE (Sambuca)	Bs. 500,00
13) CANNOVA ANDREA (Sambuca)	Bs. 500,00
14) VERDE CALOGERO (Sambuca)	Bs. 500,00
15) ROGATO PASQUALE (Bisacquino)	Bs. 500,00
16) PALMIRA GIOVANNI (Teramo)	Bs. 500,00
17) VALVO GIUSEPPE (Pachino - Ragusa)	Bs. 500,00
18) RACHO ANTONIO (Libano - Beirut)	Bs. 500,00
19) RACHO ELIAS (Libano - Beirut)	Bs. 500,00
20) RACHO MIGUEL (Libano - Beirut)	Bs. 500,00
21) RACHO GEORGES (Libano - Beirut)	Bs. 500,00
22) ANTONIO SALADINO (Montevago)	Bs. 500,00
23) CREACIONES JAQUELINTE (Napoli)	Bs. 500,00
24) CARLOS DOMINGO GALLO (Cuba)	Bs. 200,00
25) ARISTIDI DI GIUSEPPE (Salerno)	Bs. 500,00
26) SALVATORE CARUSO (Sambuca)	Bs. 500,00
27) ALBA ARCUZIO (Sambuca)	Bs. 500,00
28) VACCARO ANGELO (Sambuca)	Bs. 100,00
29) DI BELLA BIAGIO (Sambuca)	Bs. 200,00

TOTAL COLABORAZIONE Bs. 16.400,00
IGUAL LIRAS ITALIANAS 5.033.488,00
80 BIGLIETTI Bs. 1.304,00
IGUAL LIRAS ITALIANAS 400.000,00

TOTAL Bs. 17.704,00 - CAMBIO A 306,92 = LIRAS 5.433.488,00
CIULLA SERAFINO (S. Ninfa) Bs. 360,00

5.790.488,00 -
400.000,00

TOTALE LIRE 5.390.000,00

Ambiente, acqua e salute

Anche l'acqua che si beve oggi non è più quella di una volta. L'attuale modello di vita si basa sulla mono-energia-petroli e ciò concorre massicciamente a degradare l'ambiente, producendo livelli crescenti d'inquinamento.

Nel sistema Terra-Sole l'acqua, a parte tutto, è il veicolo principale che, pur avendo il dono intrinseco di purificarsi nelle fasi del suo ciclo, all'atto della formazione, stante l'indice d'inquinamento atmosferico in certe aree, incomincia a caricarsi d'inquinanti, ma non tanto da essere ancora nociva all'uomo.

Se, poi, aggiungiamo che un evento teorico la può rovesciare anche su zone coltivate dall'uomo, si verifica in tal caso, a contatto con la vegetazione, un secondo carico e successivamente, anche, un terzo con i concimanti non degradati presenti nel suolo.

Poiché una parte dell'acqua meteorica ricarica le falde idriche, per certe vie preferenziali, l'inquinamento chimico può raggiungere le stesse.

La legge 319/76, seppure, ancora, con le sue peccche, disciplina l'inquinamento per punti, ma purtroppo ignora l'inquinamento di superficie.

E' stato detto da più parti che, oggi, è più preoccupante l'inquinamento a livello chimico che quello a livello batteriologico.

Ebbene, se alla qualità dell'acqua per alimentazione deve corrispondere come «output»: la Salute Pubblica, e allo «input» dell'uso domestico deve corrispondere la crescita civile, qual è la strategia di esercizio, che la Regione dovrebbe focalizzare e portare avanti in un sistema idrico globale?

Quest'anno, su questo argomento al corso «Nato Institute» di Erice la «Questione dell'acqua» è stata sviscerata anche sotto questo aspetto; ci si è trovati tutti d'accordo nel sostenere che ormai essa va affrontata con un approccio sistemico di tipo industriale. D'altro canto, proprio nel settore idropotabile, non si può continuare a fare fronte all'aumento di domanda dell'acqua per usi domestici con le stesse garanzie qualitative che essa deve avere, oggi più che mai, negli usi alimentari.

In una politica di Piano di risanamento delle acque, occorre una sottodistinzione dell'acqua di uso idropotabile. Tale distinzione dovrebbe tener conto delle seguenti destinazioni: quella alimentare da distribuire, autonomamente, con fontanelle e in bottiglia, a qualità garantita e controllata; quella per uso domestico e similari, con distribuzione a contatore alle singole case.

In Sicilia, per la prioritaria destinazione alimentare, disponiamo di scaturigini naturali di ottima qualità, topograficamente ubicate a quote alte, sicure e non contaminabili.

Però, a livello regionale, deve farsi strada una nuova linea di tendenza volta a configurare nuovi metodi e strumenti di una più efficace programmazione operativa che, alla luce di esperienze, miri ad una regia globale, suddivisa in sottosettori: idropotabile, irriguo

e refluo, a patto, però, di accentrare, per ogni sottosettore, la gestione di tutto il territorio dell'isola. E ciò sia a causa della unicità decisionale ai fini degli interventi, sia per rendere possibile la applicazione di moderne tecnologie di controllo della quantità e della qualità, sia per dare una risposta in chiave economica, essendo indivisibile la distribuzione primaria dalla secondaria (perché la prima produce solo spesa, mentre la seconda produce anche ricavi), sia infine, per dare, anche, ascolto a quanto suggerito dagli approcci sistemici applicati alla risorsa idrica.

Qual è, nel caso in esame, la filosofia dell'approccio sistemico? Quella che, quando una risorsa scarseggia di fronte alla domanda, essa diviene un bene economico che va gestito e ripartito equamente; lo stesso dicasi del bene economico acqua che occorre ripartire fra tutti i Comuni e per essi, fra tutti i cittadini.

Non dobbiamo dimenticare che, in antico, Roma fiorì dedicandosi all'acqua con la costruzione di grandi opere idrauliche e dopo però, anche, per l'abbandono di esse.

Giuseppe Angelo

NECROLOGIO

E' MORTA LA NONNA DELL'ARCIPRETE PORTELLA

Giorno 7 maggio si spegneva serenamente in Sambuca di Sicilia la signora Baio Calogera ved. Portella, nonna dell'Arciprete Don Angelo Portella.

Era nata in Agrigento il 9-11-1893 e giovanissima si era trasferita in Ioppolo Giancaxio, dove visse la maggior parte della sua vita e gli ultimi anni li ha trascorsi in Sambuca seguendo la figlia, la mamma dell'Arciprete.

Quanti la conobbero ebbero motivo di apprezzare in lei un donna di grandi virtù. Una profonda educazione religiosa le aveva infuso nell'animo una sconfinata fede in Dio, che ella seppe opportunamente abbinare ad una solerte laboriosità, che procurò tanto decoro alla sua casa e tanta dignità alla sua famiglia. Si distinse particolarmente per riservatezza, per tanta prudenza e per una squisita giovialità che infondeva sempre fiducia in quanti la frequentavano. Fino all'ultimo appariva come l'espressione della salute e della longevità, ma all'improvviso veniva colpita da un male funesto che in pochi giorni ne stroncava la fibra adamantina. Accettò con cristiana rassegnazione le non poche sofferenze degli ultimi giorni confortata dall'assistenza religiosa del nipote Arciprete e dalle affettuose premure di tutti i familiari che la ricordano con particolare stima.

«La Voce» porge all'Arciprete Portella e a tutti i familiari sentite condoglianze.

Concorso Veritas 1982

«Ai lupi furiosi donava la dolcezza...»

Il Concorso Veritas, che chiude l'attività didattico-religiosa nelle Scuole, quest'anno ha avuto un exploit come non mai.

Il tema, che ha visto impegnati i ragazzi a partire dalle Elementari fino alle Superiori, verteva sulla figura e sul messaggio di Francesco d'Assisi, di cui ricorre l'VIII Centenario.

Il 5 maggio, nella Cattedrale di Agrigento, presente una vastissima rappresentanza delle Scuole agrigentine nonché le Autorità scolastiche, il nostro Ecc.mo Vescovo ha premiato gli elaborati segnalati dall'apposita Commissione.

Il primo premio, per le Scuole Secondarie Superiori, è andato ad un ragazzo del Liceo Scientifico di Sciacca.

Ci piace riportare, qui di seguito, il lavoro che è stato molto apprezzato per la buona forma letteraria e, soprattutto, per la originalità dell'impostazione.

«Ai lupi furiosi donava la dolcezza...». Se San Francesco visse in questo nostro tempo quali sarebbero, secondo te, i lupi da ammansire?

«Pillole per sognare» si leggeva sulla scatola.

Ne avevo bisogno perché da un pò di notti avevo gli incubi, forse a causa della imminente interrogazione di Filosofia.

I sogni che mi attendevo andavano dal volto in deltaplano, alla corsa a cavallo o, al massimo, ad un occholino da parte di Marilyn Monroe.

Presi una compressa e dopo cinque minuti fui pervaso da un piacevole torpore che mi portò ben presto fra le braccia di Morfeo. Dopo un pò cominciai a sognare. Le pillole funzionavano davvero!

Mi trovavo in un giardino pubblico, le immagini erano avvolte in una nebbiolina che le rendeva irreali, i suoni erano ovattati ed indistinti: camminavo scalcando dei ciottoli e pensando chissà a che cosa.

D'un tratto incrociai una figura umile, vestita di un saio stretto alla vita da un candido cordone. Lo osservai bene e notai che, nonostante l'apparente anonimità del frate, c'era qualcosa in lui di diverso, qualcosa di nobile, di profondo; una ricchezza non fatta di cose materiali, ma ricchezza d'animo che traspariva dagli occhi, dallo sguardo bonario e penetrante allo stesso tempo, dalle guance nelle quali le veglie, le meditazioni e gli studi avevano prosciugato ogni colore rendendole pallide; ogni suo lineamento esprimeva una parca contentezza, proclamandolo uomo privo di colpe e di preoccupazioni.

Sentii l'inspiegabile bisogno di parlargli, senza avere però il coraggio di avvicinarlo; senza ancora conoscerlo avevo rispetto per quel frate.

Fu lui che, intuendo forse il mio desiderio, mi propose la sua compagnia. Il frate disse di chiamarsi Francesco, ed aveva uno strano modo di parlare, una eloquenza che sapeva di antico, forbita e semplice allo stesso tempo, di una immediatezza e profondità che in pochi minuti mi permisero di apprendere, di capire cose di cui non mi ero accorto, o di cui non avevo colto il significato in 19 anni di vita.

Conversavamo come se ci conoscessimo da sempre, ed ormai io avevo fatto l'orecchio alla sua arcaica parlata. Egli mi insegnò in pochissimo tempo ad ammirare la perfezione e l'armoniosità del volo di un gabbiano, a capire gli impercettibili profumi primaverili del giardino, ad apprezzare la semplicità e ad accorgermi della beltà della natura che ci circonda. Capii che una umanità priva di invidie, inganno e violenze, sete di denaro e potere potrebbe somigliare moltissimo all'Eden.

E se fino a quel punto ero stato io a stupirmi, adesso fu la volta di frate Francesco quando, sedendoci su una panchina, scorse su di essa un quotidiano. Egli lo prese osservandolo interrogativamente; si guardò intorno come per cercare con lo sguardo chi avesse potuto dimenticarlo, poi si mise a sfogliarlo. Più volte la sua fronte si corrugò, e spesso nei suoi occhi lessi la perplessità.

Aveva appena finito di leggere un articolo sull'ennesimo rapimento di persona quando tornò a rivolgermi la parola: «È la più grande meschinità che si possa compiere» sussurrò con voce calma «separare dagli altri gli affetti più cari per estorcere loro denaro. Ho letto su questo foglio anche di uomini che dovrebbero essere la guida del paese e che invece trasgrediscono quelle leggi che si dovrebbero preoccupare di fare rispettare, e di giovani che, inconsapevoli del fatto che la vita è un dono di Dio da custodire gelosamente, rovinano la loro esistenza con diaboliche sostanze che procurano un piacere temporaneo, ma che sottopongono ad una schiavitù perpetua. Ed ancora ho letto di uomini che per affermare i loro ideali si servono della violenza non capendo che ciò che è imposto con la forza non potrà mai mettere radici negli animi. Mi sono accorto, inoltre, guardandomi intorno, che in quest'epoca, non mia, vivete di corsa rincorrendo il nulla, conducete una vita già programmata, asettica: non gaiezza nelle persone, tutti camminano su quei carri senza cavalli con lo sguardo diritto davanti a sé, spento, talvolta inesperto, denuncia di una esistenza troppo comoda, che toglie la voglia di vivere, di lottare per ottenere».

«E' il progresso, risposi io senza troppa convinzione. Progresso lo era quando forniva all'uomo l'indispensabile, ora è degenerazione. I sedicenti uomini civili e progrediti che sperimentano le macchine più impensabili, vivendo in funzione di esse, che risolvono i loro problemi inventando nuovi bottoni da pigiare, ignorano forse che vi sono uomini che non hanno di che nutrirsi? Le signore ricoperte di preziose pellicce ignorano forse quanto hanno sofferto i cuccioli dell'animale a cui le pelli sono state strappate? I ragazzi che si divertono ai giardini zoologici ammirando animali in gabbia non intuiscono la nostalgia degli spazi immensi ai quali questi sono stati sottratti?».

Capii di aver compreso!

Tutto ciò che frate Francesco mi aveva menzionato senza tono di condanna era deplorabile. I problemi da lui elencati erano di una importanza capitale: problemi visti da noi sotto un'ottica opportunistica.

Uomini da noi eletti per salvaguardare i nostri interessi e per rappresentarci che vengono meno ai loro compiti pensando al loro tornaconto, violenza per le strade, una quasi palpabile assenza di calore umano e gioia di vivere negli uomini che incontriamo per strada tutti i giorni...

«Come abbiamo potuto adattarci a tutto questo?» chiesi. «Come ci siamo potuti atrofizzare a tali miserie morali, riducendo l'importante a futile ed innalzando questo ad indispensabile e basilare?».

«Non lo so!» sussurrò dolce frate Francesco: «spero solo che Dio vi perdoni: io l'ho già fatto». «Grazie» riuscii appena a pronunciare.

«Sono già le otto», sentii dalla voce di mia madre, «sveglia».

Era stato tutto un sogno dunque!

Nell'aria c'era un fragrante profumo di caffè e pane fresco di cui le altre mattine non mi ero mai accorto.

Gagliano Alfonso - V A Liceo Scientifico - Sciacca

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

L'assassinio di La Torre e Di Salvo

Nella tarda mattinata del 30 aprile i cittadini sambucesi hanno ascoltato increduli quanto annunciavano i compagni della Sezione con una macchina, munita di altoparlante, che girava per le vie del Paese.

Era stato assassinato il compagno Pio La Torre, Segretario Regionale del Partito in Sicilia, e il compagno Rosario Di Salvo.

La Segreteria della Sezione indicava, per quella sera stessa, l'Assemblea aperta a tutti i cittadini. Ancor prima dell'ora fissata il Salone «A. Gramsci» si presentava stracolmo, più del solito, di compagni, di simpatizzanti, di cittadini di sentimenti democratici. Sul volto di tutti espressioni di sgomento, di rabbia, di cordoglio, di solidarietà.

Con poche parole il segretario della sezione, compagno G. Ricca, ha ricordato il continuo impegno, lo spirito di combattente, le doti di grande dirigente, dimostrati da sempre dal compagno Pio La Torre, ed espressi, negli ultimi mesi, con moltiplicato vigore nelle iniziative politico-parlamentari prese nei confronti della lotta alla mafia, nella battaglia per la Pace e nella raccolta di un milione di firme in calce alla Petizione per la richiesta di non installazione dei missili Cruise a Comiso e sul disarmo sia ad est come ad ovest. L'invito del compagno Ricca ad esprimere lo

sdegno, il cordoglio, la volontà di riscossa dei comunisti sambucesi con un lungo applauso è stato accolto da tutti.

Il compagno M. Barrile, Segretario della C.d.L., nel suo appassionato intervento ha rimarcato le condizioni economiche-sociali e politiche durante le quali si è dispiegata l'azione del compagno Pio La Torre.

A. Di Giovanna, Sindaco di Sambuca, con durissime espressioni ha manifestato profondo sdegno per il barbaro e vile attentato.

Il ricordo di Pio La Torre come dirigente del Partito, come Parlamentare, come uomo, come amico è stato esternato ai compagni, ai lavoratori dal compagno Pippo Montalbano, Senatore della Repubblica. L'attaccamento al Partito e la viva e continua militanza del compagno Rosario Di Salvo sono stati evidenziati da tutti i compagni intervenuti.

La Segreteria socialista di Sambuca ha espresso, con una lettera alla nostra Sezione, cordoglio e solidarietà.

Sciolta l'assemblea tutti i compagni dirigenti e militanti della Sezione «Gramsci» si sono riversati lungo il Corso Umberto I per affiggere manifesti listati a lutto e issare le bandiere rosse abbrunate.

Il 2 maggio ai funerali dei compagni caduti per mano del barbaro attentato mafioso, hanno partecipato numerosissimi compagni con striscioni, bandiere abbrunate e la banda musicale paesana, che per le strade di Palermo ha intonato «L'Internazionale» e «Bandiera Rossa».

La Commissione
Stampa e Propaganda
della Sezione

PUNTO



NON DIMENTICATE: RINNOVATE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A «LA VOCE DI SAMBUCA»

Bilancio di previsione

(continua da pag. 1)

programmato del 16% sulla spesa corrente degli stessi Enti Locali. Accettando la misura del 16% quale tasso programmato di espansione della spesa locale, siamo ben consapevoli dei limiti della portata dell'iniziativa amministrativa per la risoluzione dei problemi cittadini.

Ma passiamo ora ad esaminare il progetto di previsione proposto dalla Giunta per l'82.

RIASSUNTO ENTRATE

Entrate tributarie	L. 124.880.550
Entrate trasferimento Stato	L. 2.261.599.395
Entrate extratributarie	L. 93.814.570
Entrate per alienazione ecc.	L. 143.500.000
Entrate accensione prestiti	L. 1.764.500.000
Entrate partite di giro	L. 766.500.000
Totale	L. 5.154.794.465

In particolare abbiamo:

Finanziamento della Regione per le spese funzioni delegate	L. 209.710.000 investimenti
	L. 168.213.000 servizi
Totale	L. 377.923.000

A questo punto s'impone un chiarimento per quanto riguarda questa somma che è rimasta uguale a quella attribuita l'anno scorso, cioè senza il tanto discusso incremento del 16%.

Ma vediamo di seguito la proposta della Giunta per quanto riguarda l'utilizzazione delle somme.

L'O.d.G.

DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 22-5-1982

- 1) Lettura ed approvazione verbali sedute precedenti;
- 2) Dimissioni del sig. Abruzzo Giuseppe dalla carica di consigliere;
- 3) Eventuale surroga;
- 4) Approvazione bilancio di previsione esercizio finanziario 1982;
- 5) Nomina revisori conto consuntivo anno 1981;
- 6) Ratifica delibera G.M. n. 110 del 30-3-1982 « Adesione manifestazione per la pace ed il disarmo del 4-4-1982 - Impegno spesa per pullman »;
- 7) Ratifica delibera G.M. n. 111 del 30-3-1982 « Variazione tariffa diritti trasporto funebre »;
- 8) Ratifica delibera G.M. n. 112 del 30-3-1982 « Art. 21 legge 26-2-82 n. 51 - Esecuzione sanzioni per omessa denuncia »;
- 9) Ratifica delibera G.M. n. 113 del 30-3-1982 « Aumento tariffe spesa pubblica »;
- 10) Ratifica delibera G.M. n. 114 del 30-3-1982 « Modifica regolamento servizio Economo »;
- 11) Ratifica delibera G.M. n. 117 del 30-3-1982 « Legge 26-2-82 n. 51 - Aumento tariffa per trasporto carne macellata »;
- 12) Ratifica delibera G.M. n. 119 del 30-3-1982 « Legge 26-2-82 n. 51 - Aumento tassa raccolta rifiuti solidi urbani »;
- 13) Ratifica delibera G.M. n. 135 del 13-4-1982 « Liquidazione diritti sanitari al personale sanitario comunale »;
- 14) Ratifica delibera G.M. n. 138 del 13-4-1982 « Concessione area all'Enel per la costruzione cabine elettriche di trasformazione »;
- 15) Ratifica delibera G.M. n. 149 del 24-4-1982 « Concessione licenza autonoleggio da rimessa alla Soc. Autotrasporti Adranone »;
- 16) Ratifica delibera G.M. n. 151 del 24-4-1982 « Vincolo inedificabilità impianto di depurazione »;
- 17) Ratifica delibera G.M. n. 153 del 24-4-1982 « Esperimento cottimo fiduciario aggiudicazione lavori sistemazione spazzale antistante la Chiesa Bammia nel Comune di Sambuca di Sicilia »;
- 18) Convalida delibera G.M. n. 652/81 del 31-12-1981 « Determinazione compenso a carico dei privati servizio depurazione fanghi essiccati »;
- 19) Convalida delibera G.M. n. 653/81 del 31-12-1981 « Determinazione compenso a carico dei privati servizio autopurgo »;
- 20) Convalida delibera G.M. n. 654/81 del 31-12-1981 « Determinazione compenso a carico dei privati servizio autobotte »;
- 21) Convalida delibera G.M. n. 47/81 del 30-1-1982 « D.L. 22-12-81 n. 786 - Applicazione addizionale sul consumo dell'energia elettrica ».

INVESTIMENTI

Viabilità	L. 30.000.000
Via Riotto	L. 20.000.000
Via Vassalli	L. 14.710.000
Sistemaz. Mulino e Calcara	L. 14.710.000
Totale	L. 94.710.000

Illuminazione pubblica

Potenziamento rete cittadina	L. 65.000.000
------------------------------	---------------

Approvvigionamento idrico

Emergenza più adduzione acqua Resinata	L. 50.000.000
--	---------------

Totale Generale L. 209.710.000

Servizi

Refezione scolastica	L. 60.000.000
Trasporti scolastici	L. 56.000.000
Fornitura libri scolastici	L. 10.000.000
Contributi alunni	L. 7.000.000
Assistenza non vedenti e ricoveri	L. 15.000.000
Assist. post-penitenziaria	L. 500.000
Assistenza ex-Eca	L. 8.500.000
Assist. famiglie bisognose	L. 1.213.000
Contrib. emigrati L.R. 55/80	L. 10.000.000
Totale	L. 168.213.000

Finanziamento regionale per funzioni in materia sanitaria personale medico + ostetriche + veterinario + guardia medica + C.A.U. (Centro

accettazione unificato) L. 134.920.740
Proventi di concessioni cimiteriali (aree più loculi) L. 103.500.000

E' intenzione di questa Giunta costruire, data l'elevata richiesta, dei locali per i cittadini meno abbienti.

Altri proventi con accensione di mutui con la Cassa depositi e prestiti per un totale di 1 miliardo e 550 milioni.

La Giunta dà particolare importanza a questo genere di risorse per un duplice motivo:

1°) è l'unica possibilità di programmazione di investimenti di particolare entità per risolvere problemi in senso globale;

2°) i mutui in parola non incidono sulle disponibilità del Comune, in quanto l'ammortamento viene assunto a totale carico dello Stato.

Da ricordare che i mutui da contrarre devono essere prioritariamente destinati alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria, come definite dall'art. 4 della legge 28 luglio 1964, n. 874.

In questa direzione le scelte della Giunta, che si propongono, sono le seguenti:

OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA

Art. 4 legge 874/64 lettere a + b + g

Strade e parcheggi

Zona Conserva - Zona Circonvallazione - Strada S. Elia

Verde attrezzato

Parco Scuola « Cosenza » - Antico acquedotto - Calvario - S. Croce - Ingresso Paese (Cassa Bianca)

(mutuo da contrarre - L. 1.100.000.000)

Art. 4 legge 874/64 lettera f

Pubblica illuminazione

Villa Comunale - Zona Archi Nuova Villa - Rifacimento Corso Umberto - Nuove Zone (Conserva - Circonvallazione).

(mutuo da contrarre - L. 450.000.000)

SPESA

C'è da dire subito che la disponibilità di somme per le spese correnti, dette anche spese politiche, per la possibilità appunto decisionale di scelta politica, per il 1982 è stata soltanto di poco più di mezzo miliardo. Infatti, tolte le spese obbligatorie, come:

Personale	L. 1.014.040.420
Lavoro straordinario più missioni	L. 58.000.000
Spese energia elettrica	L. 181.400.000
Impianto depuratore	L. 105.444.000

resta, come già detto, poco più di mezzo miliardo a disposizione della Giunta per risolvere gli innumerevoli e non facili problemi legati alla vita quotidiana di una cittadina come Sambuca.

Diciamo subito che la scelta della Giunta è stata unanime nel cercare di salvaguardare, entro i limiti possibili, gli stanziamenti che, oltre a dare una risoluzione ai vari problemi, garantiscono i livelli occupazionali per quanto riguarda le forze di lavoro bracciantile ed edile.

Sono stati, infatti, incrementati quei capitoli che, appunto, assolvono questo duplice aspetto; ci riferiamo in particolare a:

Parchi e Giardini

1981	1982	Aumento
L. 45.000.000	L. 60.000.000	+ 33%

Strade interne

1981	1982	Aumento
L. 20.000.000	L. 30.000.000	+ 50%

Strade esterne

1981	1982	Aumento
L. 45.000.000	L. 45.000.000	—

Strade interpoderali

1981	1982	Aumento
L. 45.000.000	L. 50.000.000	+ 11%

tutto ciò per un totale di L. 230 milioni per un impegno pari al 46% della cifra disponibile per le spese correnti.

Le altre voci più importanti di spesa per il 1982 sono:

Contributo Biblioteca c.le	L. 9.000.000
Contributo Banda musicale	L. 2.000.000

Pontenziam. Palestra comunale	L. 12.000.000
Spese per fontane pubbliche	L. 8.000.000
Spese per gabinetti pubblici	L. 4.000.000
Contributo Polisportiva	L. 7.500.000
Spese per Archivio c.le	L. 1.000.000
Spese per la toponomastica	L. 5.000.000
Contributo Pro-Looco « Adragna-Carboj »	L. 7.000.000
Acquisto automezzi per nettezza urbana	L. 20.000.000
Spese per feste nazionali	L. 2.500.000

Le altre cifre sono frutto di alchimie, essendo caratterizzate da un unico obiettivo: far quadrare i conti nell'ormai famoso 16% di tasso programmato sulla spesa corrente.

Lo sforzo unanime della Giunta è stato teso a darsi uno strumento programmatico, per quanto possibile, più aderente e rispondente alla nostra realtà e ad individuare, altresì, i modi e gli ambiti più utili ed efficaci di operatività per un vero e duraturo sviluppo socio-economico-culturale di Sambuca, per una migliore utilizzazione delle risorse finalizzate ad un futuro migliore.

Dopo lungo ed articolato dibattito, il bilancio è stato approvato con 11 voti favorevoli (PCI) e 7 contrari (DC+PSI).

Gori Sparacino

La partita al pallone

Non importa se il pallone non è regolamentare o se, addirittura, è un pò sgonfio e malconcio: basterà che ci sia una gran voglia di sgranchirsi le gambe e la partita si potrà organizzare.

Se lo spiazzo è di cemento, con la fantasia ci si illuderà di giocare su di un prato vellutato e quattro grosse pietre o i libri di scuola sostituiranno i pali delle due porte!

E' la classica partita al pallone fatta, alla buona, dai ragazzini all'uscita dalla scuola non per questo essa è meno bella di una partita giocata in uno stadio che si rispetti: c'è sempre, in quei picciotti, l'entusiasmo che talvolta manca a tanti giocatori pagati fior di quattrini ed, in parecchi di essi, vi è, addirittura, del talento.

Vi troveremo, perciò, il piccolo Zoff che non teme di sbucciarsi le ginocchia, tuffandosi sul selciato, il « libero » che si spinge avanti come l'indimenticabile Facchetti e ci sarà, persino, l'opportunisto che staziona davanti alla porta avversaria per segnare il « golletto » alla... Paolo Rossi!

Indubbiamente, in simili partite, non troveremo né un gioco corale, diciamo... all'olandese, né tampoco gli « assist » generosi al compagno di squadra perché segni lui il goal. Abbondano, invece, i personalismi: il ragazzino che è in possesso della palla la difende energicamente, stendendo a terra quei tre o quattro avversari che lo affrontano contemporaneamente; la sua meta è la porta avversaria alla quale deve arrivare a qualunque costo!

L'euforia per il goal segnato segue, di solito, il cliché dei grandi incontri di calcio: grida a squarciagola, abbraccio ai propri compagni di squadra ed il ritorno saltellante alla propria metà campo; c'è anche un certo sorriso beffardo nel contemplare i vistosi risultati di un'azione travolgente: gli avversari che, ancora per terra, si lamentano per i calcioni ricevuti e che, magari, si lasceranno sfuggire frasi irripetibili nei confronti di un padre, una madre e una sorella!

Proprio così: difficilmente un Lo Bello, passato alla storia come arbitro dai nervi saldi, potrebbe tenere in pugno una partita del genere!

Nei quartieri poveri, talvolta, lo stesso spiazzo ospita due o tre partite contemporaneamente: allora è davvero un correre alla garibaldina, un vociere festoso, un convergere ad ondate verso l'una o l'altra parte: lo scambio dei palloni è alla portata dei... piedi e spesso qualche ragazzino, impegnato in una azione, per sottrarsi al marcamento dell'avversario, si porta il pallone nella zona dove si svolgono le altre partite, gettandovi lo scompiglio!

Sulla validità del goal, poi, si accendono, quasi sempre, animate discussioni: se il portiere considera fuori tutti i palloni che superano di poco la sua testa, gli attaccanti avversari pretenderebbero, invece, che la porta fosse alta tre metri! La colpa è delle due pietre, messe lì in sostituzione dei pali: esse, infatti, non sono in grado di sostenere una traversa!

Ah! Se si potessero avere dei veri pali: ci si potrebbe collocare di sopra una bella traversa ed ogni discussione sarebbe fuori luogo!

Ed, intanto, ci si diverte lo stesso e, confessiamolo, ci divertiamo tanto anche noi che ci siamo fermati un momento, già, solo un momento perché abbiamo tanta fretta!

Riprendendo la nostra corsa affannosa, non possiamo fare a meno di ricordare che almeno una partita così l'abbiamo giocata anche noi e, adesso che non ne abbiamo più il tempo, ci vorrebbe davvero la voglia di gettarci nella mischia per tirare quattro calci.

Quanto tempo è passato e quanti ricordi! Con il nostro inseparabile pallone, in Adragna cercavamo anche noi uno spiazzo così, mettevamo due pietre per pali e... via, con tanto entusiasmo!

Felice Giaccone

Irrigazione

(continua da pag. 1)

tro un fattore trainante per tutta l'economia locale, ma solo con l'impegno unitario di tutti i coltivatori è possibile ottenere positivi risultati.

Rosario Arbis, Presidente della sezione della Confcoltivatori, Nicola Ciaccio, bracciante agricolo, e Giuseppe Saladino, coltivatore diretto, hanno dichiarato, interpretando la volontà del centinaio di coltivatori presenti, totale adesione alla costituzione della Cooperativa di Utenti dell'acqua del sollevamento.

Ha concluso l'assemblea di lavoro l'on. Girolamo Scaturro, che ha ricordato le tantissime battaglie fatte con i braccianti sambucesi negli anni 46/50.

L'adesione unanime alla proposta della gestione diretta lascia ben intravedere per la completa riuscita dell'iniziativa. Il Presidente Regionale della Confcoltivatori ha continuato affrontando il problema dell'acqua in generale.

Nel Convegno del 30 marzo scorso, organizzato dalla Confcoltivatori a Palermo, è emerso, chiaramente, che se l'acqua manca per gli usi civili diventa ancor più difficile averla per l'agricoltura. I ritardi del Governo Regionale sul problema dell'acqua sono enormi e gravissimi. In Sicilia siamo costretti a vivere con le periodiche siccità, pertanto si deve approntare un razionale invasamento ed utilizzo delle acque. L'interesse dei coltivatori per l'acqua è vivo, ma la esperienza dei Consorzi è disastrosa, quindi si deve guardare verso realtà positive, la cooperativa dello Jato, ed associarsi tutti insieme e in modo unitario, non guardando alla militanza politica, ma alla necessità che sta di fronte. La partecipazione dell'ESA, quale Socio della Cooperativa, alla cui costituzione si dovrà incominciare a lavorare immediatamente, è un fatto importante. L'ESA darà il suo essenziale contributo di esperienze e di tecniche, la gestione dell'impianto d'irrigazione sarà compito della Cooperativa di tutti gli Utenti. Scaturro ha concluso che è venuto il momento per cui Sambuca può rifarsi della perdita subita con la costruzione della diga Carboj.

A conclusione dei lavori l'assemblea dei coltivatori ha approvato la lettera da inviare all'ESA e nominato il Comitato Promotore della costituenda Cooperativa.

Giovanni Ricca